



Senato della Repubblica

XVI LEGISLATURA

Assemblea

**RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI**

ASSEMBLEA

**37^a seduta pubblica (antimeridiana)
martedì 15 luglio 2008**

Presidenza del vice presidente Nania,
indi del presidente Schifani

I N D I C E G E N E R A L E

RESOCOMTO SOMMARIO Pag. V-X

RESOCOMTO STENOGRAFICO 1-26

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 27-61

I N D I C E

*RESOCOMTO SOMMARIO**RESOCOMTO STENOGRAFICO***PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO** *Pag.* 1**SULLA NUOVA MODALITÀ DI VOTO CON ASSEGNAZIONE DEL POSTO FISSO IN AULA**

PRESIDENTE 1

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 2

PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Integrazioni 3

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA**Variazioni. Discussione e reiezione di proposte di modifica:**

PRESIDENTE	3, 9, 11 e <i>passim</i>
ZANDA (PD)	9
BELISARIO (IdV)	11, 19
CECCANTI (PD)	12
DELLA MONICA (PD)	13
CASSON (PD)	13
VITA (PD)	15
LUSI (PD)	15, 21, 22
LEGNINI (PD)	17, 19
INCOSTANTE (PD)	18, 22
GASPARRI (PdL)	19, 20

DISEGNI DI LEGGE**Seguito della discussione:**

(735) *Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 2008, n. 97, recante disposizioni urgenti in materia di monitoraggio e traspa-*

renza dei meccanismi di allocazione della spesa pubblica, nonché in materia fiscale e di proroga di termini (Relazione orale):

MALAN (PdL)	<i>Pag.</i> 25
VALDITARA (PdL)	25
MENARDI (PdL)	25

PER UN DIBATTITO STRAORDINARIO SUI FENOMENI DI CORRUZIONE E CONCUSSIONE IN POLITICA

PRESIDENTE	25
PERDUCA (PD)	25

ALLEGATO B**CONGEDI E MISSIONI** 27**GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

Variazioni nella composizione 27

COMMISSIONI PERMANENTI

Approvazione di documenti 27

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DEGLI INFORTUNI SUL LAVORO, CON PARTICOLARE RIGUARDO ALLE COSIDETTE «MORTI BIANCHE»

Composizione e nomina del Presidente 27

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA

Variazioni nella composizione 28

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio 28

INDAGINI CONOSCITIVE

Annunzio di presentazione 28

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.

37^a Seduta (*antimerid.*)

ASSEMBLEA - INDICE

15 luglio 2008

PROGETTI DI ATTI COMUNITARI E DELL'UNIONE EUROPEA		ASSEMBLEA PARLAMENTARE DEL L'INIZIATIVA CENTRO EUROPEA (INCE)
Deferimento a Commissioni permanenti	Pag. 29	Variazioni nella composizione della delegazione parlamentare italiana Pag. 30
GOVERNO		PETIZIONI
Richieste di parere per nomine in enti pubblici	29	Annunzio 30
Progetti di atti comunitari e dell'Unione europea	29	Apposizione di nuove firme a mozioni 32
REGIONI E PROVINCE AUTONOME		Mozioni 33
Trasmissione di relazioni	30	Interrogazioni 37
COMMISSIONE EUROPEA		Interrogazioni da svolgere in Commissione 60
Trasmissione di atti e documenti	30	Ritiro di interrogazioni 60
		AVVISO DI RETTIFICA 61

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente NANIA

La seduta inizia alle ore 11,02.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del 10 luglio.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 11,05 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sulla nuova modalità di voto con assegnazione del posto fisso in Aula

PRESIDENTE. Comunica che, a seguito della decisione adottata l'8 luglio scorso dalla Conferenza dei Capigruppo, è operativo dalla seduta odierna il sistema di voto con assegnazione del posto fisso in Aula.

Essendo ancora in corso la Conferenza dei Capigruppo, sospende quindi la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 11,06, è ripresa alle ore 11,45.

Presidenza del presidente SCHIFANI

Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni Discussione e reiezione di proposte di modifica

PRESIDENTE. Comunica le integrazioni e le variazioni apportate a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo rispettivamente al programma ed al calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 21 al 24 luglio con l'inserimento, in particolare, della discussione e approvazione del disegno di legge sulla sospensione del processo penale nei confronti delle alte cariche dello Stato. (*v. Resoconto stenografico*).

ZANDA (PD). Interrompendo una prassi consolidata che, grazie alla responsabilità e alla correttezza dell'opposizione, aveva finora consentito l'approvazione di un calendario condiviso, il Gruppo Partito Democratico è stato costretto a votare contro il calendario testé approvato in Conferenza dei Capigruppo, sul quale avanza una proposta di modifica, non potendo accettare che la discussione sul cosiddetto lodo Alfano, i cui tempi risultano peraltro fortemente compressi, sia anticipata rispetto a provvedimenti molto più urgenti per il Paese, come il decreto-legge in materia di sicurezza pubblica. Essendo stata prevista la prosecuzione dei lavori parlamentari fino all'8 agosto, vi è tutto il tempo necessario allo svolgimento di un approfondito dibattito su un disegno di legge che evidenzia il palese obiettivo di bloccare un procedimento giudiziario in corso a carico del presidente Berlusconi e presenta numerosi profili di incostituzionalità. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV*).

BELISARIO (IdV). Le perplessità manifestate dal Gruppo Italia dei Valori sulla effettiva volontà della maggioranza di confrontarsi seriamente nel merito delle riforme necessarie al Paese trovano conferma nella pericolosa accelerazione dei tempi imposta per la discussione del disegno di legge sulla sospensione dei processi nei confronti delle alte cariche dello Stato, che sottrae al Parlamento la possibilità di svolgere un sereno dibattito, presupposto indispensabile di ogni democrazia. Un dibattito del quale si gioverebbe anche la stessa maggioranza, avendo l'opportunità di spiegare all'opinione pubblica le ragioni per le quali ritiene utile anteporre tale provvedimento a quelli riguardanti altri urgenti problemi. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

CECCANTI (PD). La maggioranza sceglie di dare priorità ad un provvedimento palesemente non urgente, posticipando la discussione sul Trattato di Lisbona che, alla luce della boicottatura irlandese e dell'ampio dibattito apertosì in ambito europeo, richiederebbe un confronto serio e

approfondito. Chiede pertanto che sia data priorità alla ratifica di tale Trattato, anche per affermare con chiarezza il ruolo dell'Italia nel contesto comunitario. (*Applausi dal Gruppo PD*).

DELLA MONICA (PD). Associandosi ai rilievi del senatore Cecanti, propone che sia anticipata, rispetto al lodo Alfano, la discussione della ratifica del Trattato di Lisbona e del decreto-legge sulla sicurezza e che siano inseriti nel calendario i provvedimenti inerenti la violenza sulle donne. Chiede quindi al Presidente di farsi garante del rispetto dei diritti della minoranza, gravemente lesi dalla compressione del dibattito parlamentare. (*Applausi dal Gruppo PD*).

CASSON (PD). L'accelerazione impressa all'*iter* del disegno di legge sulla sospensione dei processi nei confronti delle alte cariche dello Stato, che le Commissioni di merito hanno appena iniziato ad esaminare e che si preannuncia complesso per i profili di diritto penale e procedurale che investe, è incomprensibile e incoerente rispetto ai proclami della maggioranza sulla necessità e sull'urgenza di interventi in materia di pubblica sicurezza, già fortemente compromessa dai tagli disposti ai fondi per la giustizia e le Forze dell'ordine. Chiede pertanto che sia data priorità alla discussione sui provvedimenti in materia di sicurezza e violenza domestica, posticipando il lodo Alfano alla settimana che precede la chiusura dei lavori parlamentari. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Pardi*).

VITA (PD). La decisione del Governo di imporre al Parlamento la discussione di un provvedimento evidentemente non urgente mina la credibilità dell'intera maggioranza e svela le reali intenzioni che sottendono l'insieme dei dispositivi discussi dalle Camere. (*Applausi dal Gruppo PD. Commenti ironici dai banchi della maggioranza*).

LUSI (PD). L'opposizione, al contrario di quanto avvenuto nella scorsa legislatura, ha sempre mantenuto in Aula e in Commissione un comportamento corretto e non ostruzionistico rispetto alle proposte del Governo, che invece, con la continua presentazione di decreti-legge, sta esautorando il Parlamento delle sue funzioni. Quanto avvenuto in occasione della discussione in prima lettura al Senato sul decreto-legge in materia di sicurezza, con la presentazione del cosiddetto emendamento blocca-processi, poi radicalmente modificato alla Camera, l'inopinata inversione delle priorità nel calendario dei lavori e la scelta del Governo di presentare quasi tutti i decreti-legge prima alla Camera e di riservare al Senato solo frettolose prese d'atto impongono alla Presidenza un impegno a difendere le prerogative ed il ruolo del Senato stesso nel lavoro legislativo. Invita quindi il Presidente a riservare al Senato, per la discussione del decreto-legge sulla sicurezza, che chiede sia anticipata rispetto al lodo Alfano, lo stesso tempo concesso alla Camera dei deputati. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV*).

PRESIDENTE. Ricorda al senatore Lusi che non spetta al Presidente stabilire o modificare il calendario dei lavori dell'Aula, ma alla Conferenza dei Capigruppo. Osserva inoltre che la proposta di calendario di maggioranza prevede che il Senato abbia a disposizione, per l'esame del disegno di legge n. 903 (il cosiddetto lodo Alfano), un tempo complessivamente maggiore rispetto a quello impiegato dalla Camera dei deputati. Invita infine i senatori che intendono avanzare ulteriori proposte di modifica del calendario a contenere i loro interventi nel limite di tre minuti.

LEGNINI (*PD*). Poiché il Regolamento attribuisce a ogni senatore la facoltà di avanzare proposte di modifica del calendario, chiede al Presidente di concedere un tempo congruo per ciascuno di tali interventi.

PRESIDENTE. La Presidenza ha il dovere di rispettare il Regolamento, ma anche l'esigenza di armonizzare i tempi al fine di assicurare il composto andamento dei lavori, senza alcuna intenzione di comprimere il dibattito. Invita pertanto i senatori a limitarsi ad esporre una proposta di calendario alternativa, evitando di dilungarsi in ampie argomentazioni.

INCOSTANTE (*PD*). In considerazione dell'estrema rilevanza delle misure in esso contenute, peraltro al limite della legittimità costituzionale, chiede che venga concesso un tempo più congruo per l'esame del cosiddetto lodo Alfano, almeno pari a quello concesso dalla Camera dei deputati. Chiede inoltre che venga data precedenza all'esame del decreto-legge sulla sicurezza, le cui misure sono state finora ritenute dalla maggioranza estremamente urgenti.

LEGNINI (*PD*). Comunica che i senatori del proprio Gruppo rinunciano ad avanzare ulteriori proposte di modifica del calendario.

BELISARIO (*IdV*). Si associa, a nome del Gruppo, a quanto detto dal senatore Legnini.

GASPARRI (*PdL*). La proposta di calendario di maggioranza prevede un tempo sufficientemente ampio per l'esame del cosiddetto lodo Alfano, sia in Aula che presso le Commissioni riunite 1^a e 2^a, le quali dispongono di un'intera settimana. È peraltro indiscutibile l'importanza di tale provvedimento, in cui si prevedono norme di salvaguardia per le più alte cariche dello Stato, oggetto di discussione ormai da molti anni. L'urgenza che esponenti dell'opposizione oggi riconoscono al decreto-legge in materia di sicurezza, di cui è stata modificata la criticata norma che fissa le priorità per lo svolgimento dei processi penali, è in netto contrasto con l'alto numero di emendamenti presentati su tale provvedimento presso l'altro ramo del Parlamento. Annuncia pertanto il voto contrario del proprio Gruppo su tutte le proposte di modifica del calendario. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Ricorda che le proposte di modifica del calendario vengono poste ai voti per alzata di mano, salvo eventuale richiesta di controprova, e riassume all'Aula il contenuto delle tre proposte avanzate.

Con votazione seguita da controprova mediante procedimento elettronico, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge la proposta di modifica volta a spostare alla fine del calendario dei lavori preferiali la discussione sul provvedimento inerente l'immunità delle alte cariche dello Stato. Il Senato respinge la proposta di esaminare prioritariamente la ratifica del Trattato di Lisbona e la proposta di anticipare la conversione del decreto-legge sulla sicurezza e l'esame di provvedimenti contro la violenza sulle donne e nella famiglia.

PRESIDENTE. Resta pertanto definitivo il calendario adottato dalla Conferenza dei Capigruppo.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(735) Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 2008, n. 97, relante disposizioni urgenti in materia di monitoraggio e trasparenza dei meccanismi di allocazione della spesa pubblica, nonché in materia fiscale e di proroga di termini (Relazione orale)

PRESIDENTE. Riprende l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge, avvertendo che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire. Propone che, dopo la lettura del parere della 5^a Commissione sugli emendamenti, il seguito dell'esame del disegno di legge in titolo sia rinviato alla seduta pomeridiana. Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

STRADIOOTTO, *segretario*. Dà lettura del parere espresso dalla 5^a Commissione su emendamenti riferiti al disegno di legge in esame. (*v. Resoconto stenografico*).

MALAN (*PdL*). Chiede di poter apporre la propria firma, unitamente a quella dei senatori Ghigo e Pichetto Fratin, all'emendamento 4.0.301 (testo 2).

VALDITARA (*PdL*). Chiede di poter apporre la propria firma all'emendamento 4.0.500/18.

MENARDI (*PdL*). Chiede di poter apporre la propria firma, unitamente a quella del senatore Fluttero, all'emendamento 4.0.301 (testo 2).

PRESIDENTE. Rinvia il seguito dell'esame del disegno di legge in titolo alla seduta pomeridiana.

**Per un dibattito straordinario
sui fenomeni di corruzione e concussione in politica**

PERDUCA (PD). A seguito dei gravissimi fatti giudiziari che hanno coinvolto la Regione Abruzzo, chiede al Presidente di riorganizzare i lavori al fine di prevedere un dibattito straordinario sulla corruzione del regime partitocratico, da lungo tempo denunciata dal Partito Radicale.

PRESIDENTE. Tale richiesta è stata già avanzata in Conferenza dei Capigruppo, ma, data la delicatezza e la rilevanza delle indagini, è sembrato inopportuno affrontare immediatamente un dibattito su questo tema in un'Aula parlamentare.

Dà annunzio degli atti di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 12,50.

RESOCONTI STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente NANIA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 11,02*).
Si dia lettura del processo verbale.

STRADIOTTO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 10 luglio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 11,05*).

Sulla nuova modalità di voto con assegnazione del posto fisso in Aula

PRESIDENTE. Ricordo che, come già comunicato individualmente agli onorevoli colleghi, a seguito della decisione adottata l'8 luglio scorso dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari su proposta della Presidenza, è operativo da questa seduta il sistema di voto con assegnazione del posto fisso in Aula.

Poiché è in corso la riunione della Conferenza dei Capigruppo, sospendo la seduta per venti minuti.

(*La seduta, sospesa alle ore 11,06, è ripresa alle ore 11,45.*)

Presidenza del presidente SCHIFANI

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, la Conferenza dei Capigruppo, riunitasi questa mattina, ha approvato – a maggioranza – modifiche e integrazioni al calendario della prossima settimana.

Nella seduta pomeridiana del 21 luglio e nelle due sedute del 22 luglio sarà esaminato, fino alla sua conclusione, il disegno di legge sulla sospensione del processo penale nei confronti delle alte cariche dello Stato, già approvato dalla Camera dei deputati. A tal fine si è proceduto alla ripartizione dei tempi tra i Gruppi, con particolare attenzione per i Gruppi di opposizione. Nella seduta pomeridiana di lunedì 21 luglio, dopo le votazioni su eventuali questioni incidentali, si esaurirà la discussione generale sul provvedimento. I voti sugli emendamenti – che dovranno essere presentati entro le ore 15 di venerdì 18 luglio – inizieranno a partire dalla seduta antimeridiana di martedì 22. Le dichiarazioni di voto finali si svolgeranno con inizio alle ore 19 di martedì 22 luglio, con trasmissione diretta televisiva.

Nella restante parte della prossima settimana, a partire dalla seduta antimeridiana di mercoledì 23 luglio, saranno posti all'ordine del giorno la ratifica del Trattato di Lisbona e il decreto-legge in materia di sicurezza pubblica, attualmente in discussione presso la Camera dei deputati. La prossima Conferenza dei Capigruppo, da convocarsi lunedì 21 alle ore 19, stabilirà l'ordine di trattazione dei predetti provvedimenti. In ogni caso, in relazione al termine di scadenza, il decreto-legge in materia di sicurezza pubblica dovrà essere – ove non avviato in precedenza – discusso e votato nella seduta antimeridiana di giovedì 24 luglio.

Sempre nel corso di tale settimana, si svolgerà la discussione generale sul bilancio interno e rendiconto del Senato. Inoltre, il Presidente renderà comunicazioni, ai sensi dell'articolo 126-bis, comma 2-bis, del Regolamento, sul disegno di legge collegato alla manovra finanziaria recante delega sulla produttività del lavoro pubblico.

Le votazioni sui documenti di bilancio del Senato avranno luogo nel corso della settimana successiva.

Restano sostanzialmente invariate le altre previsioni del calendario, relative alla settimana in corso e alle ultime due settimane di lavoro.

La prossima Conferenza dei Capigruppo stabilirà infine la data di calendarizzazione della mozione Cossiga-Quagliariello, tendente a promuovere un conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato in relazione alla sentenza sul caso Eluana Englaro.

Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento – la seguente integrazione al programma dei lavori del Senato per i mesi di luglio e agosto 2008:

- Disegno di legge n. 903 – Disposizioni in materia di sospensione del processo penale nei confronti delle alte cariche dello Stato (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni Discussione e reiezione di proposte di modifica

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – il calendario dei lavori per il periodo dal 15 luglio all'8 agosto 2008:

Martedì	15	Luglio	(<i>antimeridiana</i>) (h. 11-13,30)	
Martedì	»	»	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-20,30)	
Mercoledì	16	»	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-13,30)	
Mercoledì	»	»	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-20,30)	
Giovedì	17	»	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30)	
Giovedì	»	»	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16)	
<ul style="list-style-type: none"> – Seguito ddl n. 735 – Decreto-legge n. 97, in materia fiscale e di proroga termini (<i>Presentato al Senato – scade il 2 agosto</i>) – Ddl n. 866 – Decreto-legge n. 93, salvaguardia potere d'acquisto delle famiglie (<i>Approvato dalla Camera dei deputati – scade il 26 luglio</i>) – Ddl n. 867 – Decreto-legge n. 95, riordino magistratura onoraria (<i>Approvato dalla Camera dei deputati – scade il 29 luglio</i>) – Interpellanze e interrogazioni 				

Lunedì	21	Luglio	(<i>pomeridiana</i>) (h. 17)		- Ddl n. 903 – Sospensione processo penale alte cariche dello Stato (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>)
Martedì	22	»	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-14)		
Martedì	»	»	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30)		
Mercoledì	23	Luglio	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-13,30)		- Ddl n. 759 – Ratifica Trattato di Lisbona (*)
Mercoledì	»	»	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-21)		- Ddl n. 692-B – Decreto-legge n. 92, in materia di sicurezza pubblica (<i>Ove modificato e trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati – scade il 25 luglio</i>) (*)
Giovedì	24	»	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-14)		- Comunicazione del Presidente, ai sensi dell'articolo 126-bis, comma 2-bis, Reg., sul ddl n. 847 – Delega produttività lavoro pubblico (<i>collegato alla manovra finanziaria</i>)
Giovedì	»	»	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16-21)		- Doc. VIII, nn. 1 e 2 – Bilancio interno e Rendiconto del Senato (Discussione generale)
Venerdì	25	»	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30) <i>(se necessaria)</i>		

Gli emendamenti al ddl n. 903 (Sospensione processo penale alte cariche dello Stato) dovranno essere presentati entro le ore 15 di venerdì 18 luglio.

Le dichiarazioni di voto finali sul ddl n. 903 avranno luogo, con trasmissione diretta televisiva, dalle ore 19 di martedì 22 luglio.

Gli emendamenti al ddl n. 692-B (Decreto-legge sicurezza pubblica) dovranno essere presentati entro le ore 15 di martedì 22 luglio.

(*) La prossima Conferenza dei Capigruppo stabilirà l'ordine di trattazione dei ddls nn. 759 (Ratifica Trattato Lisbona) e 692-B (Decreto-legge sicurezza pubblica). In ogni caso, ove non avviato in precedenza, il decreto-legge in materia di sicurezza pubblica sarà esaminato nella seduta antimeridiana di giovedì 24 luglio.

Gli ordini del giorno sul Bilancio interno del Senato dovranno essere presentati entro le ore 13 di giovedì 24 luglio.

Gli emendamenti al Doc. XXII, n. 1, dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 24 luglio.

Gli emendamenti al ddl n. ... (Decreto-legge sviluppo economico) dovranno essere presentati entro le ore 19 di venerdì 25 luglio.

Lunedì	28	Luglio	(<i>pomeridiana</i>) (h. 17-20,30)	<ul style="list-style-type: none"> - Seguito Doc. VIII, nn. 1 e 2 – Bilancio interno e Rendiconto del Senato - Ddl n. ... – Decreto-legge n. 112, sviluppo economico (<i>Ove trasmesso dalla Camera dei deputati – scade il 24 agosto</i>)(<i>Collegato alla manovra finanziaria – Voto finale con la presenza del numero legale</i>)
Martedì	29	»	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-13,30)	
Martedì	»	»	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-20,30)	
Mercoledì	30	»	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-13,30)	
Mercoledì	»	»	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-20,30)	
Giovedì	31	»	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-13)	
Giovedì	»	»	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16-20,30)	
Venerdì	1° Agosto		(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-13,30)	
Venerdì	»	»	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16)	
Sabato	2	»	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30)	

Lunedì	4	Agosto	(<i>pomeridiana</i>) (h. 17-20,30)	
Martedì	5	»	(<i>antimeridiana</i>) (h. 11-13,30)	
Martedì	»	»	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-20,30)	
Mercoledì	6	»	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-13,30)	
Mercoledì	»	»	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-20,30)	
Giovedì	7	»	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-14)	
Giovedì	»	»	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16)	
Venerdì	8	»	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30)	

- Eventuale seguito decreto-legge n. 112, sviluppo economico (*Ove trasmesso dalla Camera dei deputati – scade il 24 agosto*) (*Collegato alla manovra finanziaria – Voto finale con la presenza del numero legale*)
- Ratifiche di Accordi internazionali definite dalla Commissione
- Doc. XXII, n. 1 – Commissione parlamentare di inchiesta sull’efficienza del Servizio sanitario nazionale

Il calendario potrà essere integrato con l’esame dei documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

*Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 735
(Decreto-legge in materia fiscale e di proroga termini)*

(6 ore, escluse dichiarazioni di voto)

	<i>Tempi assegnati</i>	<i>Tempi residui</i>
Relatore	30'	12'
Governo	30'	23'
Votazioni	1 h	32'

Gruppi 4 ore, di cui:

PdL	1 h 14'	57'
PD	1 h 04'	7'
LNP	30'	21'
IdV	25'	19'
UDC-SVP-Aut	24'	24'
Misto	22'	22'
Dissenzienti	5'	5'

*Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 866
(Decreto-legge salvaguardia potere d'acquisto delle famiglie)*

(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	30'
Governo	30'
Votazioni	1 h

Gruppi 5 ore, di cui:

PdL	1 h 33'
PD	1 h 20'
LNP	37'
IdV	31'
UDC-SVP-Aut	30'
Misto	27'
Dissenzienti	5'

*Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 867
(Decreto-legge riordino magistratura onoraria)*

(3 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	15'
Governo	15'
Votazioni	30'

Gruppi 2 ore, di cui:

PdL	37'
PD	32'
LNP	15'
IdV	12'
UDC-SVP-Aut	12'
Misto	11'
Dissenzienti	5'

*Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 903
(Sospensione processo penale alte cariche dello Stato)*

(11 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori	30'
Governo	30'
Votazioni	3 h

Gruppi 7 ore, di cui ():*

PdL	2 h 10'
PD	1 h 52'
LNP	52'
IdV	44'
UDC-SVP-Aut	42'
Misto	39'
Dissenzienti	5'

(*) Come preannunciato nella Conferenza dei Capigruppo, i Gruppi di maggioranza si sono dichiarati disponibili a cedere parte dei loro tempi ai Gruppi di opposizione.

*Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 692-B
(Decreto-legge n. 92, in materia di sicurezza pubblica)*

(3 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	15'
Governo	15'
Votazioni	30'

Gruppi 2 ore, di cui:

PdL	37'
PD	32'
LNP	15'
IdV	12'
UDC-SVP-Aut	12'
Misto	11'
Dissenzienti	5'

*Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. ...
(Decreto-legge sviluppo economico)*

(17 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	1 h
Governo	1 h
Votazioni	5 h

Gruppi 10 ore, di cui:

PdL	3 h 06'
PD	2 h 41'
LNP	1 h 14'
IdV	1 h 03'
UDC-SVP-Aut	1 h
Misto	56'
Dissenzienti	10'

ZANDA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA (PD). Signor Presidente, so che lei conosce l'onestà con cui le dico che al Partito Democratico del Senato oggi è sinceramente doluto votare contro il calendario che era stato proposto. Avremmo molto più volentieri proseguito il costume politico che ci eravamo dati all'inizio di

questa legislatura, e che fino ad oggi abbiamo costantemente osservato, di tentare in ogni modo di arrivare a un calendario condiviso e quindi non impegnare l'Assemblea in una discussione e in una votazione sul calendario.

Lei sa che questa non è una prassi usuale. Ricorderà le ultime legislature e certamente ricorderà quali erano le abitudini del Senato anche nei 20 mesi di quella passata, quando le ostilità tra maggioranza e opposizione iniziavano, da parte dell'opposizione, sin dall'inizio delle sedute, con quotidiane contestazioni del calendario dei lavori e dello stesso verbale della seduta precedente e con continue richieste di verifica del numero legale.

Il Gruppo del Partito Democratico è molto consistente: vanta la presenza in Aula di 119 senatori. Il Regolamento del Senato gli consentirebbe forme molto penetranti di ostruzionismo, che noi fino a quest'oggi non abbiamo mai – ripeto mai – utilizzato; anzi, abbiamo collaborato per il buon svolgimento dei lavori parlamentari. Ma non abbiamo potuto proseguire questo nostro indirizzo nella mattinata di oggi quando, nella Conferenza dei Capigruppo, ci siamo sentiti presentare il calendario che lei adesso ha ricordato, che prevede, nella giornata di lunedì prossimo, l'inizio della discussione sul cosiddetto lodo Alfano, che, come tutti sanno, dietro la proposta di una sospensione delle responsabilità penali per le quattro più alte cariche dello Stato, in realtà maschera la sospensione per una sola di loro, cioè per il Presidente del Consiglio. Il calendario che ci è stato sottoposto prevede per lunedì pomeriggio prossimo, alle ore 17, l'inizio della discussione generale su questo tema e il completamento dell'*inter* nella seduta pomeridiana del giorno successivo, due giorni alla Camera e un giorno e mezzo al Senato.

Signor Presidente, credo che questo calendario sia sbagliato. Non lo dico per motivi politici, anche se ce ne sarebbero tanti, ma per motivi parlamentari ed istituzionali. È sbagliato anche nelle modalità di colloquio che intervengono tra Governo ed opinione pubblica, tra politica ed opinione pubblica, tra mondo politico e cittadini italiani. Siamo in una fase molto delicata della nostra vita parlamentare: sono sul tappeto questioni molto gravi, credo che sia profondamente sbagliato che questi primi quattro mesi della legislatura siano ricordati per quest'unico provvedimento e per il fatto di averne anticipato la discussione e la votazione rispetto a questioni di gran lunga più importanti per la collettività nazionale.

Il Gruppo del Partito Democratico ha proposto in Conferenza dei Capigruppo che nell'ambito dei lavori parlamentari venisse anticipata, rispetto al cosiddetto lodo Alfano, almeno la discussione e la votazione sul decreto-legge relativo alla sicurezza che oggi, con il voto di fiducia, sarà convertito in legge dalla Camera dei deputati. Non ci sembrava una richiesta eccessiva, ma anzi rispondente ad una ragionevole e razionale *consecutio temporum* dei lavori parlamentari: la nostra indicazione è stata bocciata. Non abbiamo chiesto la luna. In Conferenza dei Capigruppo abbiamo ricordato che noi vorremmo che mai si calendarizzasse il cosiddetto lodo Alfano e che mai il Parlamento si trovasse ad approvare una norma di cui non riconosciamo la legittimità costituzionale in quanto

riteniamo intervenga in modo brutale nell'ambito di procedimenti penali in corso.

Nonostante questa nostra opinione di fondo, abbiamo proposto in Conferenza dei Capigruppo – e ora lo riproponiamo all'Aula – che almeno si calendarizzasse quel provvedimento al termine di questa sessione. Dal momento che i lavori del Senato proseguiranno addirittura fino all'8 agosto restano ancora tre settimane di tempo prima della chiusura estiva. Qual è il motivo che ci obbliga ad esaminare e votare questo provvedimento in un giorno e mezzo e all'inizio della prossima settimana? Francamente non credo vi sia alcun motivo, Presidente. Prego veramente la maggioranza di fermarsi a riflettere, anche se so che è difficile che ciò avvenga. Conosco i motivi politici che inducono la maggioranza a sostenere questo provvedimento del Governo, ma sottopongo all'attenzione di tutti i colleghi della maggioranza la riflessione su cosa comporti di diverso nella sostanza spostare di sole poche settimane questa discussione e questo voto e quanto avrebbe da guadagnare il Governo, la maggioranza e l'intero Parlamento nel riconoscere la priorità dei problemi generali relativi alla sicurezza del Paese rispetto ad una questione particolare e personale, che francamente interessa soltanto ed esclusivamente una persona.

Ho sentito dire che questo provvedimento avrebbe l'obiettivo politico di dare serenità al lavoro delle alte cariche dello Stato. Credo che noi dobbiamo dare, ancor prima di questo, serenità ai cittadini italiani e per farlo la strada peggiore è quella di continuare a mettere prima provvedimenti di questa natura rispetto a iniziative che hanno a cuore gli interessi generali del Paese. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV*).

BELISARIO (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELISARIO (*IdV*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, più volte in quest'Aula abbiamo espresso le nostre perplessità sulla reale volontà della maggioranza di volersi confrontare in maniera seria, al di là degli slogan e di espressioni forti, per cercare di trovare sui contenuti un punto di partenza per passare alla fase delle riforme. Noi ci crediamo e ci credevamo, fino all'improvvisa accelerazione che, nelle ultime settimane, sta avendo il dibattito parlamentare; un'accelerazione che riteniamo assolutamente pericolosa, che svuota il lavoro del Parlamento, ma che, soprattutto, non mette il Parlamento stesso nelle condizioni di approfondire fino in fondo le ragioni della diversità di impostazione, di logiche politiche e di scelte che animano in maniera così marcata la maggioranza e l'opposizione.

Per questo, nella Conferenza dei Capigruppo abbiamo rimarcato la necessità che il dibattito non fosse compresso. Da questi banchi qualche giorno fa avevo espresso la stessa opinione, lo stesso convincimento. Dobbiamo parlare, spiegarci, rimanere magari delle medesime opinioni, ma il confronto si fa senza compressione nei tempi. Questo è fondamentale per una democrazia e in presenza di un provvedimento che buona parte del

Paese non capisce, che buona parte del Paese contrasta e che buona parte del Paese considera non in linea con i canoni costituzionali. Per queste ragioni riteniamo che i tempi debbano essere più dilatati.

Noi siamo pervicacemente contrari al provvedimento, poi lo diremo nel corso del dibattito sul lodo Alfano. Siamo contrari perché riteniamo che non sia una priorità per il Paese e, ancor prima, perché non è giusto che quattro rispettabili autorità del nostro Paese debbano essere astratte dal contesto dell'uguaglianza, di cui all'articolo 3 della Costituzione, ed essere un po' più uguali agli altri. Il confronto può avvenire anche in maniera determinata, chi ci conosce sa che parliamo in modo chiaro, risoluto e anche ricco di contrasti, ma sempre nei binari del rispetto delle regole; pertanto chiediamo che tali regole vengano rispettate, consentendo al Parlamento di svolgere un dibattito di cui tutto il Paese ci sarà grato, perché capirà fino in fondo se ci sono delle scelte oggettive e positive, oppure se tali scelte sono soggettive, di parte e negative. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

PRESIDENTE. Colleghi, c'è un cospicuo numero di senatori che hanno richiesto di intervenire. Naturalmente i Capigruppo sono liberi di prendere la parola come e quando vogliono. Ad ogni modo, prima che io sia costretto ad indicare i tempi entro cui contenere la discussione sulle modifiche al calendario dei lavori, mi permetto di appellarmi al buon senso di tutti voi per una brevità degli interventi in modo tale da consentire alla Presidenza di garantire a tutti il diritto di parola.

CECCANTI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CECCANTI (*PD*). Signor Presidente, penso che l'Aula del Senato debba darsi un'altra priorità, quella della discussione sulla ratifica del Trattato di Lisbona. Non è pensabile che il Senato si concentri su una legge ordinaria palesemente non urgente quando invece pende su di noi una responsabilità anche a livello europeo. In seguito in particolare alla bocciatura ad opera dell'Irlanda della parte di ratifica che le spettava, è stata sollevata una serie di riserve e perplessità. Noi sappiamo a priori che in questo Parlamento esiste una larghissima maggioranza favorevole alla ratifica del Trattato, ma non possiamo evitare di affrontare i problemi emersi.

La bocciatura irlandese solleva il problema di una procedura di ratifica che è presa in considerazione anche da molti progetti di riforma costituzionale depositati in questo ramo del Parlamento relativi, in particolare, alle modalità con cui interpellare o meno i cittadini sulla materia. Ritengo che questo tema non possa essere a noi estraneo. Anche autorevoli personalità hanno scritto dei testi critici che addirittura propongono di non ratificare il Trattato: io non condivido queste tesi ma esse vanno comun-

que affrontate in un pubblico dibattito; un'Assemblea parlamentare come la nostra ha il dovere di valutarle, confutarle, proporre soluzioni.

Il Trattato di Lisbona contiene un'intera sezione riguardante il ruolo e la tutela dei parlamenti nazionali rispetto al Parlamento europeo. Sono aspetti che incidono sulle prerogative del nostro sistema parlamentare. In altri termini, non scambiamo l'urgenza di politica domestica con la priorità che invece deve avere una grande questione europea di cui quest'Assemblea deve farsi carico se vuole esercitare effettivamente un ruolo e non solo rivendicarlo. (*Applausi dal Gruppo PD*).

DELLA MONICA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELLA MONICA (PD). Signor Presidente, anche io cercherò di essere breve nel mio intervento e la ringrazio per avermi dato la parola.

Non posso che associarmi a quanto ha già richiesto il senatore Cecanti. Ritengo che l'esame del Trattato di Lisbona che ci vincola sotto vari aspetti, innanzitutto di diritto comunitario, e che rende urgente l'intervento dell'Italia anche di adeguamento della normativa sia prioritario rispetto alla normativa che è stata posta all'attenzione del Senato, il lodo Alfano, con tempi contingenti che sinceramente contrastano anche con l'importanza della materia che, probabilmente, richiederebbe – e di questo noi del Partito Democratico siamo convinti – un intervento con legge costituzionale. Rispetto a questa priorità chiedo che sia variato il calendario dei lavori.

Mi permetto di dire in aggiunta, signor Presidente, che priorità importanti come quelle rappresentate da interventi legislativi di contrasto alla violenza nei confronti delle donne sono state considerate, tutto sommato, secondarie e rinviabili ad un disegno di legge che ancora non si appresta a conclusione. Rispetto ad una situazione di questo genere, l'alterazione delle regole democratiche e la compressione del dibattito parlamentare, in particolare dei diritti della minoranza, mi sembrano di tutta evidenza.

Mi appello a lei perché come Presidente del Senato sia garante in questo momento di una situazione che deve essere di assoluto equilibrio e che consenta tra l'altro l'approfondimento che merita una legge come quella che sostanzialmente ci apprestiamo noi a contrastare e la maggioranza ad approvare in tempi contingenti. La ringrazio molto. (*Applausi dal Gruppo PD*).

CASSON (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASSON (PD). Signor Presidente, è istituzionalmente incomprensibile l'inversione decisa fra la trattazione della normativa in materia di si-

curezza e la questione relativa al cosiddetto lodo Alfano. Dal termine della campagna elettorale sono stati effettuati continuamente proclami sui giornali e alla televisione invocando elementi di sicurezza e la necessità e l'urgenza di intervenire sotto diversificati aspetti della questione sicurezza proponendo all'esame del Parlamento, sia al Senato che alla Camera dei deputati, prima un decreto-legge in materia di sicurezza ed ora un disegno di legge sulla stessa materia.

Soltanto questa mattina abbiamo iniziato presso le Commissioni affari costituzionali e giustizia riunite l'esame del cosiddetto lodo Alfano con le relazioni dei due Presidenti relatori, e soltanto nella giornata di oggi si riunirà l'Ufficio di Presidenza per valutare come impostare i lavori delle Commissioni sempre in ordine alla trattazione del lodo Alfano. Questa inversione e accelerazione della normativa che verrà trattata in questa sede è francamente incomprensibile sotto il punto di vista istituzionale. Infatti, prima si diceva ai cittadini che era urgente dare più potere ai sindaci, intervenire in materia di criminalità e sulla sicurezza stradale (e noi aggiungiamo anche intervenire contro la grande criminalità, italiana e straniera, e contro la violenza nelle famiglie); ora si viene a dire a noi e a tutto il Paese che non c'è più questa necessità e che l'urgenza riguarda invece la messa in sicurezza del Presidente del Consiglio dei ministri da un processo ben specifico. Non accettiamo questa logica né per quanto riguarda la sostanza né per quanto riguarda la procedura.

Si era già detto che i lavori di questo ramo del Parlamento sarebbero dovuti continuare quanto meno fino all'8 agosto e allora credo che la trattazione preventiva del decreto-legge sulla sicurezza e del disegno di legge sulla sicurezza debba essere perseguita fino in fondo. Abbiamo tempo di esaminare il cosiddetto lodo Alfano nei primi giorni del mese di agosto e quindi siamo assolutamente contrari a questa posizione, tanto più che per quanto riguarda il contenuto del disegno di legge sul lodo Alfano, che presenta *ictu oculi* tutta una serie di profili di illegittimità costituzionale, sarà necessario intervenire. Infatti, visto che la maggioranza ha preferito la strada del disegno di legge ordinaria, ci saranno dei profili che dovranno essere affrontati dal punto di vista penalistico e proceduralistico-penale.

Signor Presidente, la proposta che avanziamo è di posticipare alla settimana dal 4 all'8 agosto la trattazione della materia relativa al cosiddetto lodo Alfano e di dare la precedenza a materie davvero urgenti e necessarie come quelle relative alla sicurezza di tutti i cittadini; non dimenticando che per quanto riguarda gli aspetti relativi al comparto sicurezza e al settore giustizia siamo già intervenuti, come Senato, a tagliare profondamente i fondi e le risorse destinati alla sicurezza dei cittadini, tagliando la possibilità alle forze di polizia di intervenire. Sarebbe invece opportuno decidere di invertire la rotta su questo punto: diamo maggiori possibilità, più poteri, più risorse e più mezzi alle forze di polizia per la fase preventiva nella lotta contro il crimine e pensiamo meno alla sicurezza di una sola persona. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Pardi*).

VITA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, ma mi raccomando di rispettare i tempi perché il senatore Casson non è stato molto obbediente.

VITA (PD). Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò molto stringato perché il mio intervento in verità si potrebbe riassumere in un interrogativo, che credo sia lecito porsi, a cui suggerirei però di rispondere, trattandosi di un interrogativo semplice, in maniera altrettanto semplice. Siccome è del tutto evidente che tra le priorità dell'Italia, nonché dello scenario più generale del villaggio globale, non vi è il lodo Alfano – come è del tutto acclarato da statistiche, *focus group* ed elencazioni di priorità – perché deve essere messo nell'Aula parlamentare in testa il lodo Alfano? È un interrogativo molto serio. Ne va della credibilità, dell'autorevolezza di un Governo e di una maggioranza.

Se è vero che la parte sta nel tutto e che un particolare disvela la logica più generale, l'insistenza capziosa e sospetta su questa norma, peraltro viziata da verosimile incostituzionalità, illumina in modo assai oscuro anche il resto del calendario, lo schema cioè delle priorità.

Mi appello al Presidente di quest'Aula parlamentare, alle colleghe ed ai colleghi che suppongo essere qui non solo per recitare una parte ma per interpretare il ruolo profondo che dà ai senatori ed ai deputati la Costituzione, sollecitandoli rispondere a questo interrogativo. Non è credibile che il lodo Alfano stia in cima alle priorità. In tal caso significa che vi è del marcio in Danimarca! (*Applausi dal Gruppo PD. Commenti ironici dai banchi della maggioranza.*)

LUSI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUSI (PD). Signor Presidente, mi permetto di intervenire sulla questione dei tempi che lei ci ha appena illustrato. Anche io credo di poter legittimamente ricordare ai colleghi senatori e a lei, che era con me e con molti altri di noi nella scorsa legislatura, un comportamento differente di questa opposizione rispetto a quello che abbiamo visto nella precedente legislatura.

Vede, signor Presidente, ricordo che nella scorsa legislatura vennero utilizzati dei sistemi che in un gergo anglosassone sono chiamati di *filibustering* per evitare che si riuscisse di volta in volta a votare ciò che bisognava votare; ricordo discussioni infinite ad inizio seduta su un qualsiasi pretesto utile. Ecco, Presidente, a me non sembra che lei ci possa dire che ci stiamo comportando allo stesso modo. A me non sembra che il comportamento dei miei colleghi dell'opposizione sia nelle Commissioni di merito – nella Commissione bilancio, ad esempio, della quale faccio parte, dove arriva qualcosa di particolare in questi mesi – sia non consono

alle aspettative di coloro che rappresentano i cittadini nelle istituzioni parlamentari della Repubblica.

Ci troviamo – come lei ben sa, signor Presidente, essendo persona esperta e stracompetente in materia – in passaggi fondamentali della legislatura: ci state inondando, nel bene e nel male, di decreti-legge. Avete deciso politicamente di mandare tutti questi decreti-legge alla Camera: ed è una scelta politica ben precisa, assolutamente rispettosa delle prerogative del Governo, in alcuni casi rispettosa di una alternanza, come ad esempio quello sulla manovra finanziaria, che viene considerato una vera e propria legge finanziaria e per questo motivo presentato alla Camera, avendo il Senato assolto l'onere della finanziaria 2008 in prima lettura. Però, poi non ci potete costringere a discutere gli argomenti a tratti di secondi!

Presidente, lei ricorda di averci letto una lettera del Presidente del Consiglio inviata a lei e per lei anche ai senatori, a valle della quale venne presentato dai relatori Vizzini e Berselli un emendamento, il cosiddetto bloccaprocessi, che ci impegnò in una dura schermaglia parlamentare in Commissione giustizia e poi in Aula, salvo dover modificare voi stessi questa norma presso la Camera dei deputati in seconda lettura e rimandarci il decreto-legge, come modificato alla Camera su alcune delle cose che vi avevamo proposto in Senato.

Questa è la dimostrazione, signor Presidente, che se solo si fosse voluto accettare un confronto un po' più attento ai contenuti e meno dogmatico su quanto veniva presentato probabilmente avremmo fatto un percorso più accelerato e con un fine quasi simile o identico. Signor Presidente, prima ci ponete l'emendamento blocca processi, poi presentate il lodo Alfano, dopodiché ci rimandate il decreto-legge modificato dalla Camera, dopo avere modificato il testo del bloccaprocessi qui al Senato, infine ci dite di lavorare di corsa sul lodo Alfano e di rinviare ad una fase successiva all'approvazione di tale provvedimento il decreto-legge sulla sicurezza.

Presidente, questo modo di procedere non è coerente: non siamo un legificio, siamo un Parlamento e in un Parlamento esiste una coerenza normativa. A nessuno sfugge il rapporto esistente fra il lodo Alfano e la norma, ancorché modificata, del bloccaprocessi. Presidente, il lodo Alfano e la modifica successiva della norma bloccaprocessi, come era stata approvata qui in Senato, si trova oggi alla Camera in una formulazione diversa, perché si sta lavorando, maggioranza e opposizione, nel rispetto delle reciproche posizioni ma senza forzature di parte – di ciò ce ne sarete testimoni – e non v'è chi non veda come sia importante approvare prima in terza lettura la conversione in legge del decreto-legge sulla sicurezza con la nuova modifica che avete apportato alla Camera rispetto all'emendamento salva processi e poi affrontare con tutta la serenità del caso un provvedimento fondamentale come quella che ci avete proposto, meglio ribattezzato come lodo Alfano.

Signor Presidente, vado a chiudere per rimanere nell'ambito della sua richiesta, però le ricordo che quando lei era Capogruppo di Forza Italia in

questa Camera del Parlamento non avrebbe mai accettato che un provvedimento così importante – che noi certo non abbiamo mai proposto – venisse trattato con minor tempo a disposizione rispetto all'altra Camera del Parlamento, proprio perché lei era uno dei fautori – comprenderà quindi che non sto usando polemica in quel che dico, semmai le do atto di tale orientamento – della parità sostanziale e di efficacia nelle funzioni dei due rami del Parlamento.

Concludendo, signor Presidente, le chiedo, in prima battuta, di posticipare il calendario, nel senso di anticipare l'approvazione in terza lettura del decreto-legge sulla sicurezza per poi affrontare successivamente il cosiddetto lodo Alfano e, in seconda battuta, che questo ramo del Parlamento dedichi la stessa quantità di tempo utilizzata dalla Camera a tale provvedimento, per pari dignità e rispetto dello stesso. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV*).

PRESIDENTE. Colleghi, mi permetto di dare un brevissima risposta al collega Lusi e poi sarò costretto, data la quantità delle richieste di intervento, a stabilire dei tempi per la discussione.

Senatore Lusi, il Regolamento parlamentare non dà facoltà al Presidente del Senato di fissare il calendario dei lavori. Il calendario dei lavori, se approvato all'unanimità, non costituisce oggetto di dibattito d'Aula; ove approvato a maggioranza, viene discusso in Aula, così come si sta realizzando. Sfugge quindi alla potestà del Presidente una determinazione su un calendario dei lavori rigido.

Sui tempi mi sembra di ricordare che il provvedimento sul lodo Alfano ha visto alla Camera tempi di discussione ben inferiori rispetto a quelli che si prevedono in questo ramo del Parlamento. Questa proposta di calendario di maggioranza ipotizza un'intera settimana di lavori in Commissioni riunite e due giorni di dibattito in Aula; correggetemi se sbaglio, ma credo che la Camera abbia dedicato un tempo inferiore al lodo Alfano rispetto ai tempi che si prefigurano nella proposta di maggioranza.

Ho cercato di gestire con la massima serenità gli interventi degli iscritti a parlare: visto il numero delle richieste fino ad ora pervenute pregherei però i colleghi, posto il fatto che le posizioni politiche sono già emerse e sono state ribadite dal collega Lusi in un intervento di ampio respiro politico, di limitare i loro interventi nell'ambito dei tre minuti.

LEGNINI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (PD). Signor Presidente, lei sa bene quale è stata la condotta parlamentare dei Gruppi di opposizione in questo inizio di legislatura. Stiamo ponendo una questione molto seria: il Regolamento consente a ciascun senatore di proporre e di esporre le ragioni di una modifica del calendario. Non ci sono molti iscritti a parlare; la prego pertanto di far rispettare il Regolamento e di attribuire a ciascun senatore la facoltà di

parlare fino a dieci minuti. Dopodiché, come ha visto, alcuni colleghi si sono fortemente contenuti, io stesso invito a farlo, ma la prego di non contingentare nel tempo che ha indicato.

PRESIDENTE. Senatore Legnini, il rispetto del Regolamento è ovvio ed è dovere della Presidenza. È anche esigenza della Presidenza l'armonizzare i tempi ed i lavori perché abbiano una loro compostezza. È anche dovere della Presidenza ricordare come gli interventi sul calendario dei lavori si debbano limitare alla prospettazione di un'ipotesi di calendario diversa da quella oggetto del dibattito e non quindi articolata su ragionamenti politici, che sono stati ampiamente e compiutamente già illustrati dal presidente Belisario, dal presidente Zanda e dal senatore Lusi.

Io non intendo, né intenderò mai, strozzare il dibattito, ma debbo favorire una compostezza dei lavori in Aula che sia rispettosa delle regole e delle esigenze di tutti, precisando che le richieste di modifica del calendario fino ad ora emerse da questi interventi sono, se le analizziamo, estremamente poche, perché gli interventi sono stati squisitamente politici, se non altro. Pregherei pertanto la senatrice Incostante di svolgere il suo intervento in un ambito di tempo estremamente ristretto. Aggiungo, scusandomi con la senatrice, che potrei citare al collega Legnini numerosi casi in cui le precedenti Presidenze hanno limitato i tempi, ma non voglio farlo; non sta a me ricordare cosa hanno fatto i predecessori, che stimo.

INCOSTANTE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (*PD*). Signor Presidente, volevo sottolineare a lei e all'Aula, così come ha fatto il senatore Zanda, che è del tutto inconsueto e molto raro che si giunga in Aula a votare sul calendario dei lavori. Ebbe bene, ciò non è dovuto al fatto che l'opposizione debba recitare una sua parte o prodigarsi in un ostruzionismo che fin qui non abbiamo prodotto. Credo che questa maggioranza e lei stesso, signor Presidente, così come i miei colleghi hanno cercato di argomentare, non possa non tenere conto del fatto che stiamo qui trattando – ovvero la maggioranza ci propone di trattare – un argomento di notevole rilevanza, tanto da far poi dire nel merito ad alcuni, e forse altri sosterranno questa tesi, che si tratta di norme che sono al limite o addirittura contrarie alla nostra Costituzione.

Abbiamo letto commenti e articoli in questi giorni: si tratta davvero di un passaggio molto delicato che riguarda il nostro ordinamento, il funzionamento dell'apparato giudiziario, i principi sostanziali della nostra Costituzione. Ora, non credo che non si possa avere la sensibilità di considerare che questo non è un provvedimento come altri e che pertanto giustamente, se questa è un'istituzione che va rispettata (e va rispettata), richiede un tempo differente, forse, rispetto a provvedimenti che sono comunque di natura fondamentale per l'assetto dei poteri, per i principi costituzionali e per quanto sono, appunto, i nostri ordinamenti.

In quest'ottica, mi pare che la proposta del Partito Democratico non sia quella di voler rimandare questo provvedimento o di non volerlo affrontare. Si chiede alla sensibilità del Presidente e della maggioranza di poter esaminare con il tempo dovuto un provvedimento così importante, tale da non poter essere costretto da un'apertura di discussione, per esempio, nelle Commissioni, in poche ore di mattina e poi strozzato nelle Commissioni stesse; un provvedimento che deve avere (questa è la proposta che avanzava anche il collega Lusi esplicitamente) lo stesso tempo che ha avuto alla Camera, come minimo, e che possa essere discusso così come merita.

Quanto all'inversione dell'ordine del giorno, che è il merito della proposta, signor Presidente, cari colleghi della maggioranza, abbiamo sentito in questi giorni lanciare allarmi gravissimi e anche noi siamo convinti che la situazione sia grave, tant'è che abbiamo dato il nostro contributo di merito su alcune questioni che riguardavano la sicurezza. Ora abbiamo ascoltato di tutto: dalle impronte dei bambini rom alle norme antimafia che noi stessi abbiamo contribuito a mettere in questo provvedimento; insomma, si è parlato di tante e tante di quelle urgenze che i cittadini sicuramente si aspettano vengano affrontate, ma che adesso scompaiono all'improvviso. Non chiediamo altro che, coerentemente, queste urgenze – così come da voi dichiarate e da noi per alcuni versi, anche se nel contrasto delle posizioni, ritenute elementi di urgenza e importanti per il nostro Paese – siano affrontate prioritariamente. Le propongo perciò l'inversione e la prospettazione del tempo, così come hanno già argomentato i miei colleghi.

LEGNINI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (*PD*). Signor Presidente, volevo comunicare a nome del Gruppo che rinunciamo ad altri interventi su questo punto, avendo ampiamente illustrato le questioni che ci inducono a ritenere di dover modificare questo calendario.

PRESIDENTE. Senatore Legnini, devo comunque ascoltare i colleghi del Gruppo Italia dei Valori.

BELISARIO (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELISARIO (*IdV*). Mi associo alla richiesta del senatore Legnini.

GASPARRI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*PdL*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi condiammo l'ipotesi di calendario che è stata prima rappresentata e franca-mente non riteniamo fondate le ragioni critiche che il presidente Zanda e altri colleghi hanno illustrato, perché l'esame del cosiddetto Iodo Alfano per un'intera settimana presso le Commissioni competenti consente una discussione ampia e approfondita.

Nell'Aula, secondo la proposta di calendario che sosterremo e vote-remo, ci sarà la possibilità di discutere per due giorni e un'ampia divulgazione attraverso i mezzi televisivi, che era stata già richiesta, della parte conclusiva dei lavori. Essendo un tema di grande rilevanza, riteniamo giusto che questa discussione possa avere il massimo rilievo presso la pubblica opinione. Che l'argomento sia ben noto e approfondito lo sanno tutti i colleghi. Il provvedimento giunto al Senato nasce in altre legislature ed è stato oggetto di ampia discussione; un provvedimento di questa natura fu portato all'esame della Corte costituzionale, che si espresse in merito; la stesura, che la Camera dei deputati ha approvato e che oggi è all'esame del Senato, tiene ampiamente conto di tutte le osservazioni avanzate dalla Corte costituzionale.

Ci pare poi singolare il modo di ragionare: è più urgente il decreto sicurezza, posponiamo il provvedimento sulle immunità delle alte cariche. Se fosse così urgente ci chiediamo perché alla Camera, se sono corrette le notizie dell'ultima ora, sul provvedimento sicurezza sarebbero stati pre-sentati dalle minoranze ben 1.600 emendamenti. Per carità, ognuno ha diritto di emendare come ritiene i provvedimenti, ma se sono considerati così necessari al Paese – e lo sono – perché tentare di dilatare i tempi? Tutto ci fa prevedere che se si presentano 1.600 emendamenti alla Ca-mara, altrettanto potrà avvenire al Senato sullo stesso provvedimento sicu-rezza che contiene – non è questa la sede per entrare nel merito dei prov-vedimenti poiché ci stiamo limitando a discutere del calendario – misure urgentissime per la lotta alla mafia, alla clandestinità e per l'operatività delle forze dell'ordine alle quali certamente vanno assegnati i mezzi ne-cessari. Siamo convinti che la stesura finale della manovra economica at-tualmente in esame alla Camera conterrà misure adeguate per il sostegno operativo e retributivo del personale delle forze di polizia, delle cui con-dizioni la sinistra si accorge solo ora e tardivamente. Meno male, ci aiu-terete a fare sempre di più e sempre meglio.

Tra l'altro, il provvedimento sulla sicurezza alla Camera dei deputati, com'è noto, viene modificato in una parte rilevante, che era stata oggetto di un ampio dibattito al Senato, dove riprendendo un dibattito che dura da anni, che fu oggetto di provvedimenti all'epoca del Governo D'Alema e che è stato al centro della cosiddetta circolare Maddalena, procuratore della Repubblica di Torino, era stato introdotto un emendamento sulle priorità dell'azione della magistratura. Tuttavia, alla Camera si è ritenuto, giustamente, di modificare il provvedimento in quella parte, tenendo conto delle considerazioni venute anche dalle minoranze, perché i nostri dibattiti non sono inutili e, su queste materie, convergenze, ove possibile, vanno registrate e realizzate. Il provvedimento sulla sicurezza, nella parte riguar-

dante la giustizia, alla Camera viene modificato proprio per andare incontro a specifiche esigenze. Avevate più volte, da quei banchi e nel dibattito pubblico, invitato ad assegnare priorità al cosiddetto lodo Alfano (o Schifani, come si chiamò in una sua precedente stesura); invece oggi, che si fa esattamente questo, proponete di invertire il calendario, facendo prima il decreto sulla sicurezza e poi quel provvedimento. Che poi siano necessarie norme – lo diciamo e lo diremo alla luce del sole – di salvaguardia per le massime cariche dello Stato è sacrosanto.

Ho letto, come tutti voi, ieri la notizia che in Sardegna ci sarebbe stata un'assoluzione per un urgentissimo processo, che non so se riguardasse la misura dei cactus nel giardino di una villa o quali altri aspetti, come se in Sardegna non ci fossero altre urgenze per la giustizia, per contrastare il crimine! (*Applausi dal Gruppo PdL*). Noi rispettiamo i magistrati e siamo contro le indagini del cactus, che non ci sembrano, francamente, urgenti.

Voteremo a favore della proposta di calendario avanzata, perché dopo aver discusso tutta la settimana, com'è giusto, il provvedimento nelle Commissioni, lunedì si possa incardinarlo in Aula e martedì lo si possa approvare. Proprio perché anche voi avevate detto che era così urgente, che era la via migliore, noi non cambiamo strada; padroni voi di perseguirne altre, ma finora si sono rivelate sbagliate e portatrici di liti e contrasti al vostro interno. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di prendere posto. Vi ricordo che si vota per alzata di mano sulle proposte di calendario, salvo eventuale richiesta di controprevalenza, questa è la procedura.

Vi chiedo un attimo di attenzione, vorrei verificare se siamo riusciti a sintetizzare il contenuto delle proposte di modifica, perché molte sono state ripetitive e, poiché vanno votate, abbiamo individuato i temi che hanno contraddistinto queste richieste. La prima richiesta, da più colleghi ripetuta, è quella di spostare il disegno di legge sull'immunità per le alte cariche dello Stato alla fine del calendario. Altra proposta è quella di dare priorità alla ratifica del Trattato di Lisbona. Altra proposta è di anticipare il decreto-legge sulla sicurezza ed eventuali provvedimenti contro la violenza sulle donne e nella famiglia, avanzata dalla senatrice Della Monica e da altri senatori.

Ritengo di aver compiutamente sintetizzato gli oggetti delle proposte illustrate dai colleghi dell'opposizione. Se vi è qualche anomalia o dimenticanza, se sostanzialmente qualche collega nel suo intervento ritenga di non individuarsi in qualcuna delle richieste, vi invito a sottopormelo. I nostri uffici hanno sintetizzato queste tre sostanziali richieste, per cui andremo a votare su queste tre proposte.

LUSI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUSI (PD). Intervengo solo perché vorrei capire in quale delle tre proposte rientra la richiesta di anticipare l'esame del decreto-legge sulla sicurezza, posticipando quello del lodo Alfano.

PRESIDENTE. La prima proposta è volta a spostare il lodo Alfano alla fine del calendario dei lavori preferiali; la seconda chiede di attribuire priorità alla ratifica del Trattato di Lisbona; la terza propone di anticipare il decreto-legge sulla sicurezza ed eventuali provvedimenti contro la violenza. Questa, quindi, è un multiplo, per così dire: potremmo anche dividerla in due, ma insomma non credo che la sostanza muterebbe.

Metto ai voti la prima proposta di modifica del calendario dei lavori, già esposta all'Assemblea, che si muove nel solco di spostare (quindi, di differire) la discussione sul provvedimento inerente alla immunità delle alte cariche dello Stato alla fine del calendario dei lavori preferiali.

Non è approvata.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	267
Senatori votanti	266
Maggioranza	134
Favorevoli	119
Contrari	145
Astenuti	2

Il Senato non approva.

Metto ai voti la seconda proposta di modifica del calendario dei lavori, che attribuisce priorità alla ratifica del Trattato di Lisbona, avanzata dal senatore Ceccanti.

Non è approvata.

Metto ai voti la terza proposta di modifica del calendario dei lavori, volta ad anticipare la conversione del decreto-legge sulla sicurezza e l'esame di eventuali provvedimenti contro la violenza sulle donne e nella famiglia.

Non è approvata.

Resta pertanto definitivo il calendario adottato dalla Conferenza dei Capigruppo.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(735) Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 2008, n. 97, recante disposizioni urgenti in materia di monitoraggio e trasparenza dei meccanismi di allocazione della spesa pubblica, nonché in materia fiscale e di proroga di termini (Relazione orale) (ore 12,40)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 735.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

A questo punto, dopo la lettura da parte del senatore Segretario del parere espresso dalla 5^a Commissione permanente sugli ulteriori emendamenti, per meglio organizzare i lavori facendo in modo che l'esame del provvedimento si inizi e si concluda in una seduta e considerata l'ora, se riscontrassi convergenza da parte di tutti, proporrei di rinviare il seguito dell'esame del provvedimento alla seduta pomeridiana. Ciò garantirebbe una migliore organizzazione dei lavori d'Aula anche sui pareri analitici. Se non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Invito pertanto il senatore segretario a dare lettura del parere espresso dalla 5^a Commissione permanente sugli ulteriori emendamenti e subemendamenti al disegno di legge in esame.

STRADIOTTO, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi dall'Assemblea, relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 4.702, 4.703, 4.0.704, 4.700 (testo 2) e sui subemendamenti 4.0.500/8, 4.0.501/6, 4.0.501/7, 4.0.501/8 e 4.0.501/9.

Esprime, quindi, parere di semplice contrarietà sui subemendamenti 4.0.500/17 e 4.0.500/18.

Sull'emendamento 4.0.300, il parere è di nulla osta a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che al comma 5 sia soppresso l'ultimo periodo.

Sull'emendamento 4.0.301, il parere è di nulla osta a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che, al comma 1, le parole da: «30 milioni di euro» fino alle parole: «e 2010», siano sostituite dalle seguenti: «18,910 milioni di euro per l'anno 2008 e 30 milioni di euro per ciascuno degli anni 2009 e 2010». L'ultimo periodo deve essere sostituito, infine, con il seguente: «Al relativo onere, pari a 18,910 milioni di euro per l'anno 2008 e 30 milioni di euro per ciascuno degli anni 2009 e

2010, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2008-2010, nell'ambito del programma »Fondi di riserva e speciali« della missione »fondi da ripartire« dello stato di previsione del Ministero dell'economia e finanze per l'anno 2008, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della solidarietà sociale».

Sull'emendamento 4.0.500, il parere è di nulla osta a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che, al comma 16, la parola: «previste», sia sostituita dalle seguenti: «entro i limiti di spesa previsti». La medesima condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, deve essere inserita nell'emendamento 4.0.703, al comma 2, dopo le parole: «risorse finanziarie».

Sull'emendamento 4.0.501, il parere è di nulla osta a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che al comma 2, le parole: «pari a», siano sostituite dalle altre: «valutato in» e che, dopo il comma 2, sia aggiunto il seguente comma: «2.bis – II Ministro dell'economia e delle finanze provvede al monitoraggio degli oneri di cui al comma 2, anche ai fini dell'applicazione dell'articolo 11-ter, comma 7, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, e trasmetta alle Camere, corredate di apposite relazioni, gli eventuali decreti adottati ai sensi dell'articolo 7, comma 2, n. 2, della medesima legge n. 468 del 1978».

Sull'emendamento 4.770 il parere è di nulla osta a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che il comma 9-ter sia così riformulato: «All'onere derivante dall'attuazione del comma 9-bis, valutato in 24 milioni di euro, per l'anno 2008, si provvede, quanto ad euro 7.700.000, a valere sullo stanziamento di cui all'articolo 3 della legge 27 dicembre 2002, n. 288 e, quanto ai restanti euro 16.300.000, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2008-2010, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e finanze per l'anno 2008, allo scopo parzialmente utilizzando i seguenti accantonamenti:

	2008
Ministero dell'interno	12.200.000
Ministero della salute	4.100.000
TOTALE ...	16.300.000

II Ministro dell'economia e delle finanze provvede al monitoraggio degli oneri di cui al presente comma, anche ai fini dell'applicazione dell'articolo 11-ter, comma 7, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, e trasmetta alle Camere, corredate di apposite relazioni, gli eventuali decreti adottati ai sensi dell'articolo 7, comma 2, n. 2, della medesima legge n. 468 del 1978».

Il parere di nulla osta su tutti gli emendamenti e subemendamenti la cui copertura è a valere sui fondi speciali, è reso a condizione, ai sensi

dell'articolo 81 della Costituzione, fino a concorrenza dei relativi importi disponibili sugli accantonamenti dei Fondi speciali, di seguito indicati:

	2008	2009	2010
Solidarietà sociale	18.910.000	112.672.000	49.245.000
Interno	28.173.000	73.332.000	20.013.000
Salute	12.484.000	31.783.000	47.363.000

MALAN (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*PdL*). Signor Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma e quella dei colleghi Ghigo e Pichetto Fratin all'emendamento 4.0.301 (testo 2), presentato dalla senatrice Boldi e da altri senatori.

VALDITARA (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDITARA (*PdL*). Signor Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento 4.0.500/18, presentato dal senatore Di Stefano.

MENARDI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MENARDI (*PdL*). Signor Presidente, desidero aggiungere la mia firma e quella del senatore Fluttero all'emendamento 4.0.301 (testo 2), presentato dalla senatrice Boldi e da altri senatori.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Come stabilito, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

**Per un dibattito straordinario
sui fenomeni di corruzione e concussione in politica**

PERDUCA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA (*PD*). Signor Presidente, mi domandavo – e lo facevo stamani, quando ancora non vi era stata la discussione sul calendario – se non fosse il caso, a seguito dei gravissimi fatti accaduti nella Regione Abruzzo, di riorganizzare radicalmente i nostri lavori e di tenere una ses-

sione speciale, straordinaria ma vera, su quella che si sta delineando essere la caratteristica fondamentale di questo regime, cioè una associazione partitocratica a delinquere per fini di corruzione e concussione, come i radicali e Marco Pannella denunciano da vent'anni. Tra l'altro, il carcere dove è rinchiusa la *leadership* della Regione Abruzzo è – ahinoi – notoriamente noto per suicidi e morti molto sospette.

Credo che, proprio sulla base di tale urgenza, visto e considerato che la settimana prossima saremo chiamati a parlare di immunità – che poi diventeranno naturalmente impunità – sarebbe opportuno, necessario e urgente riorganizzare i nostri lavori al fine di prevedere un dibattito straordinario su tutto quanto caratterizza il nostro regime partitocratico.

PRESIDENTE. Senatore Perduca, il caso è stato sollevato in Conferenza dei Capigruppo da un suo componente di diritto e si è ritenuto all'unanimità, data la delicatezza e la contingenza del momento anche di carattere giudiziario, di non impegnare l'Aula del Senato, quantomeno in questa settimana, atteso che sono in corso delle indagini e che devono essere ancora sentiti degli imputati, alcuni in stato di detenzione.

Quindi, per una questione di rispetto primario nei confronti delle esigenze giudiziarie e di chi sta operando, si è ritenuto all'unanimità di non dare mandato all'Aula di tenere un dibattito, seppur breve, su questo argomento. Ciò non impedirà in futuro, in occasione di future Conferenze dei Capigruppo, alla luce di eventuali altre dinamiche della vicenda, di introdurre il tema attraverso eventuali atti ispettivi o mozioni o altri documenti parlamentari. Alla Conferenza dei Capigruppo odierna è sembrato inopportuno affrontare immediatamente, all'indomani dell'esplosione di questa vicenda, il tema in un'Aula parlamentare. Motivazioni di vario genere ci hanno portato a differire a tempi diversi l'eventuale valutazione sulle modalità e sul se della discussione.

Mozioni e interrogazioni, annuncio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza motioni e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 12,50*).

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Caliendo, Castelli, Chiaromonte, Ciampi, Davico, De Gregorio, Dell'Utri, Galioto, Mantica, Mantovani, Martinat, Musso, Palma, Scarabosio e Viespoli.

È assente per incarico avuto dal Senato il senatore Franco Paolo, per attività di rappresentanza del Senato.

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, variazioni nella composizione

Il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari il senatore Paolo Tancredi, in sostituzione del senatore Andrea Pastore, dimissionario.

Commissioni permanenti, approvazione di documenti

La 3^a Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione) ha approvato, in data 9 luglio 2008, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, una risoluzione sulla comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio «Processo di Barcellona: unione per il Mediterraneo» (COM/2008/319 definitivo) (atto comunitario n. 2) (*Doc. XVIII, n. 1*).

Ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, il predetto documento è stato trasmesso al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Presidente della Camera dei deputati.

Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro, con particolare riguardo alle cosiddette «morti bianche», composizione e nomina del Presidente

Il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro, con particolare riguardo alle cosiddette «morti bianche», i senatori Bianchi, Bognano, Carloni, Casson, Cintola, Colli, Conti, De Angelis, De Luca, Donaggio, Gentile, Izzo, Maraventano, Morra, Nerozzi, Paravia, Pichetto Fratin, Roilo, Spadoni Urbani e Valli.

Contestualmente, ai sensi dell'articolo 2 della Deliberazione adottata dal Senato il 24 giugno 2008, che istituisce la suddetta Commissione, ha nominato Presidente della stessa il senatore Tofani.

Commissione parlamentare per l'infanzia, variazioni nella composizione

Il Presidente del Senato ha nominato componente della Commissione parlamentare per l'infanzia la senatrice Rita Ghedini, in sostituzione della senatrice Tamara Blazina.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatore Ramponi Luigi

Concessione di un contributo alla Federazione Internazionale per lo sviluppo sostenibile e la lotta alla povertà nel Mediterraneo Mar Nero ON-LUS (FISPMED) (904)

(presentato in data 11/7/2008);

Ministro affari esteri

Ministro giustizia

Ministro interno

(Governo Berlusconi-IV)

Adesione della Repubblica italiana al Trattato concluso il 27 maggio 2005 tra il Regno del Belgio, la Repubblica federale di Germania, il Regno di Spagna, la Repubblica francese, il Granducato di Lussemburgo, il Regno dei Paesi Bassi e la Repubblica d'Austria, relativo all'approfondimento della cooperazione transfrontaliera, in particolare allo scopo di contrastare il terrorismo, la criminalità transfrontaliera e la migrazione illegale (Trattato di Prum). Istituzione della banca dati nazionale del DNA e del laboratorio centrale per la banca dati nazionale del DNA. Delega al Governo per l'istituzione dei ruoli tecnici del Corpo di polizia penitenziaria (905) (presentato in data 15/7/2008).

Indagini conoscitive, annunzio

In data 11 luglio 2008, la 3^a e la 9^a Commissione permanente sono state autorizzate a svolgere congiuntamente alla III e alla XIII Commissione permanente della Camera dei deputati – ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento – un'indagine conoscitiva sugli esiti della Conferenza sulla sicurezza alimentare mondiale, svoltasi a Roma presso la FAO dal 3 al 5 giugno 2008.

Progetti di atti comunitari e dell'Unione europea, deferimento a Commissioni permanenti

Sono deferiti – ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento – i seguenti atti comunitari:

– Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che introduce le sanzioni contro i datori di lavoro che impiegano cittadini di paesi terzi soggiornanti illegalmente nell'UE (COM(2007) 249 definitivo) (atto comunitario n. 4), alla 11^a Commissione permanente;

– Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che definisce i livelli di prestazione in materia di emissioni delle autovetture nuove nell'ambito dell'approccio comunitario integrato finalizzato a ridurre le emissioni di CO₂ dei veicoli leggeri (doc. 5089/08) (atto comunitario n. 5), alla 13^a Commissione permanente.

I predetti atti sono altresì deferiti, per il parere, alla 3^a e alla 14^a Commissione permanente.

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 14 luglio 2008, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 – la proposta di nomina del professor Sergio Trevisanato a Presidente dell'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori – Isfol (n. 15).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, la proposta di nomina è deferita alla 11^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 4 agosto 2008.

Governo, progetti di atti comunitari e dell'Unione europea

Il Ministro per le politiche europee, con lettere in data 1, 4, 8 e 11 luglio 2008, ha trasmesso – ai sensi degli articoli 3 e 19 della legge 4 febbraio 2005, n. 11 – progetti di atti comunitari e dell'Unione europea.

I predetti atti si intendono trasmessi alle Commissioni, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento.

Il testo degli atti medesimi è disponibile presso il Servizio affari internazionali – Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea.

Regioni e province autonome, trasmissione di relazioni

Il presidente della regione Veneto, con lettera in data 27 giugno 2008, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19-bis, comma 5, della legge 11 febbraio 1992, n. 157, e successive modificazioni, la relazione sullo stato di attuazione delle deroghe in materia di protezione della fauna selvatica e di prelievo venatorio, previste dall'articolo 9 della direttiva 79/409/CEE, riferita alla stagione venatoria 2007-2008 (Atto n. 28).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 9^a e alla 13^a Commissione permanente.

Commissione europea, trasmissione di atti e documenti

Nel periodo dal 29 maggio al 4 giugno 2008 la Commissione europea ha inviato atti e documenti di interesse comunitario.

I predetti atti e documenti si intendono trasmessi alle Commissioni, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento.

Il testo degli atti e documenti medesimi è disponibile presso il Servizio affari internazionali – Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea.

Assemblea parlamentare dell'Iniziativa centro europea (INCE), variazioni nella composizione della delegazione parlamentare italiana

Il Presidente del Senato della Repubblica ha chiamato a far parte della delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare dell'Iniziativa Centro Europea la senatrice Tamara Blazina, in sostituzione della senatrice Rita Ghedini, dimissionaria.

Petizioni, annuncio

Sono state presentate le seguenti petizioni:

il signor Luigi Pulisciano, di Oliveto Citra (Salerno), chiede una revisione delle norme del codice civile che disciplinano i termini relativi alla rinuncia all'eredità (*Petizione n. 167*);

il signor Carlo Alberto Brusa, di Premosello Chiovenda (Verbano-Cusio-Ossola), chiede una riforma della legge n. 459 del 2001, concernente l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero, nonché la promozione di indagini parlamentari sull'applicazione, in occasione delle ultime elezioni politiche, della normativa in vigore e sulla regolarità delle operazioni di voto (*Petizione n. 168*);

il signor Leandro Burgay, di Vercelli, chiede un provvedimento volto alla definizione del contenzioso civile pendente al 31 dicembre 2005 (*Petizione n. 169*);

il signor Roberto Di Gaetano, di Pisa, chiede:

il riordino delle carriere del personale non direttivo delle Forze armate e l'istituzione del ruolo unico «Ufficiale tecnico servizi operativi di supporto» per il personale proveniente dal ruolo «Marescialli» (*Petizione n. 170*);

la revisione delle norme del Regolamento di disciplina militare, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 18 luglio 1986, n. 545, che disciplinano le relazioni con i superiori (articolo 39) (*Petizione n. 171*);

un provvedimento legislativo volto a limitare o vietare ai minori l'uso di telefoni cellulari atti ad acquisire e riprodurre immagini ambientali (*Petizione n. 172*);

il signor Giuseppe Amerise, di Trebisacce (Cosenza), ed altri cittadini chiedono l'adeguamento delle pensioni degli ex dipendenti dell'Istituto Postelegrafonici (IPOST) agli stipendi del personale in servizio (*Petizione n. 173*);

il signor Antonino Padalino, di Palermo, chiede l'introduzione del salario minimo intercategoriale e del salario sociale, la previsione di minimi previdenziali, il recupero del *fiscal drag* e la reintroduzione della scala mobile (*Petizione n. 174*);

il signor Francesco Di Pasquale, di Cancello ed Arnone (Caserta), chiede:

nuove norme per il contrasto dell'immigrazione clandestina, con particolare riguardo alla prevenzione delle tragedie in mare (*Petizione n. 175*);

la riduzione delle tariffe relative all'assicurazione R.C. auto (*Petizione n. 176*);

l'estensione dell'esenzione dal pagamento dell'ICI sulla prima casa anche ai non residenti (*Petizione n. 177*);

il ripristino dei fontanili pubblici (*Petizione n. 178*);

l'adozione di iniziative, nelle competenti sedi internazionali, atte a fronteggiare l'emergenza idrica mondiale (*Petizione n. 179*);

l'adozione di iniziative, nelle competenti sedi internazionali, atte a scongiurare ovunque nel mondo la guerra e a promuovere la pace e lo sviluppo (*Petizione n. 180*);

l'applicazione del cosiddetto «principio della personalità delle obbligazioni» in ogni questione relativa ad immobili oggetto di trasferimento di proprietà (*Petizione n. 181*);

norme per la sicurezza sul lavoro, con particolare riguardo ai lavoratori a contatto con sostanze tossiche (*Petizione n. 182*);

iniziativa atte a celebrare l'Arma dei carabinieri e le tradizioni ad essa relative (*Petizione n. 183*);

l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle consulenze negli enti locali, con particolare riguardo alla regione Campania (*Petizione n. 184*);

l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fisco, con particolare riguardo alle società di gestione (*Petizione n. 185*);

misure per la salvaguardia delle piante di castagno (*Petizione n. 186*);

la riduzione del prezzo dei carburanti (*Petizione n. 187*);

il signor Giuseppe Catanzaro, di Cammarata (Agrigento), chiede:

iniziativa volte ad appurare la verità storica di fatti e circostanze concorrenti l'approvazione e l'entrata in vigore della Costituzione italiana (*Petizione n. 188*);

l'adozione, nell'ambito del prossimo disegno di legge finanziaria 2009, di una serie di misure volte a recuperare risorse, con particolare riguardo alla materia previdenziale e fiscale, nonché, in generale, modifiche alle norme di formazione del bilancio dello Stato (*Petizione n. 189*);

il signor Roberto Zamboni, di Verona, chiede:

che il Commissariato generale per le onoranze dei caduti in guerra provveda a comunicare ai congiunti dei caduti l'esatta ubicazione del luogo di sepoltura, informando gli stessi della possibilità, prevista dalla normativa, di riaverne i resti mortali (*Petizione n. 190*);

che le salme dei caduti in guerra, definitivamente sistematiche a cura del Commissariato generale, possano, ove richiesto, essere concesse ai congiunti, con spese totalmente a carico dello Stato (*Petizione n. 191*);

il signor Edoardo Macrì, di Roccella Jonica (Reggio Calabria), chiede che le imposte sulle rendite finanziarie siano applicate al netto dell'inflazione (*Petizione n. 192*);

il signor Vincenzo Marchionne Mattei, di Roma, ed altri cittadini chiedono norme atte a far sì che l'Ente nazionale idrocarburi (ENI) e l'Azienda generale italiana petroli (AGIP) adottino strumenti atti a moderare il prezzo dei carburanti (*Petizione n. 193*);

il signor Francesco Cieri, di Termoli (Campobasso), chiede l'adozione di un sistema automatico per la rilevazione delle incongruenze fiscali e patrimoniali (*Petizione n. 194*).

Tali petizioni, ai sensi dell'articolo 140 del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

Mozioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Zanda ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00010 dei senatori Villari ed altri;

I senatori Bricolo e D'Alia hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00013 dei senatori Andreotti ed altri;

I senatori Belisario, Li Gotti, Giambrone, Carlino, De Toni, Lannutti, Mascitelli e Pedica hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00014 dei senatori Franco Vittoria ed altri;

I senatori Belisario, Li Gotti, Giambrone, Carlino, De Toni, Lannutti, Mascitelli e Pedica hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00015 dei senatori Casson ed altri.

Mozioni

COSSIGA, QUAGLIARIELLO, BIANCONI, BRICOLO, D'ALIA, PISTORIO, TOMASSINI, BERSELLI, CURSI, ALLEGIRINI, AMATO, BALBONI, BENEDETTI VALENTINI, BONFRISCO, BORNACIN, CALABRÒ, CENTARO, COLLI, COMPAGNA, CONTINI, D'AMBROSIO LETTIERI, DE FEO, DE LILLO, DELOGU, DI GIACOMO, GERMON-TANI, GHIGO, GRAMAZIO, LICASTRO SCARDINO, MASSIDDA, MUGNAI, NANIA, POLI BORTONE, RIZZI, RIZZOTTI, SACCOMANNO, SPADONI URBANI, STANCANELLI, VALENTINO. – Il Senato,

premesso che:

la Prima Sezione civile della Corte di cassazione ha pronunciato in data 16 ottobre 2007 la sentenza n. 21748 con la quale ha posto alcuni principi assai importanti e delicati in materia di eutanasia e testamento biologico;

la sentenza, in particolare, in un passo piuttosto frettoloso della motivazione, qualifica come «trattamento sanitario», suscettibile di dare luogo ad «accanimento», l'idratazione e l'alimentazione artificiali. Sulla base di tale premessa, assolutamente dubbia dal punto di vista scientifico, la Suprema Corte giunge ad escludere che, in presenza di alcune circostanze che possano far supporre una volontà in tal senso del paziente, l'interruzione dell'idratazione e dell'alimentazione possano essere qualificate come eutanasia, e come tale essere ritenuta atto illecito penalmente rilevante, secondo l'ordinamento vigente;

la stessa sentenza, inoltre, afferma che una pregressa manifestazione di volontà del paziente di sottrarsi all'alimentazione artificiale, comunque espressa, giustifica che egli, divenuto incapace di intendere e volere, sia privato di tale aiuto; e senza che sia prevista alcuna formalità utile ad attribuire serietà e certezza alla addotta manifestazione di preferenza. Di più, la sentenza soggiunge che il giudice può ricavare una implicita volontà del paziente «dalla sua personalità, dal suo stile di vita e dai suoi convincimenti, dal suo modo di concepire, prima di cadere in stato di incoscienza, l'idea stessa di dignità della persona». Dunque qui si ritiene sufficiente una mera supposizione del giudice, che si sostituisce alla volontà del paziente;

a seguito della sentenza della Corte di cassazione, in data 25 giugno 2008 la Prima Sezione civile della Corte d'appello di Milano ha pro-

nunciato un decreto che autorizza la sospensione del trattamento di idratazione e alimentazione nei confronti di Eluana Englaro;

considerato che:

il tema dell'eutanasia e del cosiddetto testamento biologico è da tempo al centro dell'attenzione del Parlamento, nel cui ambito si sono manifestate sensibilità e visioni politiche assai articolate, in modo anche trasversale ai diversi schieramenti politici;

sino ad oggi non è ancora stato possibile, proprio in relazione alla vivacità della dialettica politica sulla questione, giungere all'approvazione di una legge che affronti in modo organico la materia;

il sistema istituzionale, come tutti i sistemi costituzionali occidentali, da Montesquieu ad oggi, poggia sul principio della reciproca separazione dei poteri e della soggezione di essi alla Costituzione. La Costituzione prevede che, nella formazione del diritto vivente, spetti al legislatore (statale, regionale e provinciale) tracciare il quadro normativo; mentre al potere giudiziario, che alla legge è soggetto (art. 101, secondo comma, della Costituzione) compete applicare, alla luce dei principi costituzionali, la norma al caso concreto;

nei sistemi giuridici continentali, a differenza di quelli di *common law*, è da escludersi che il potere giudiziario possa assumere, più o meno sull'etere, un ruolo radicalmente «creativo», perché la produzione di nuove norme per via meramente giurisprudenziale si configura come esproprio delle funzioni costituzionali del Parlamento e, indirettamente, della Corte costituzionale chiamata a valutare la compatibilità delle norme di legge con la Carta fondamentale;

la semplice constatazione di un ipotetico vuoto legislativo non rende in alcun modo legittima la violazione della netta separazione fra legislazione e giurisdizione, se non altro perché, come potrebbe ritenersi nel caso in esame, la mancanza di una disciplina legislativa specifica potrebbe essere il frutto di una scelta consapevole del Parlamento, il quale non ha sino ad oggi ritenuto opportuno intervenire per disciplinare fattispecie del tipo di quella oggetto della sentenza, le quali dovranno essere giudicate alla stregua delle leggi vigenti;

la sentenza della Cassazione, da cui è derivato il pronunciamento della Corte d'appello, si configura come atto sostanzialmente legislativo, innovativo dell'ordinamento normativo vigente, adottato per via giudiziaria dal giudice di legittimità, che dovrebbe viceversa esercitare la cosiddetta funzione nomofilattica, ovvero la verifica della corretta applicazione del diritto vigente da parte dei giudici di merito;

tal atto, proprio perché assunto dal giudice di legittimità, non conosce ulteriori impugnazioni e si sottrae alla valutazione di legittimità costituzionale ad opera della Consulta;

l'unico rimedio disponibile è il conflitto di attribuzione fra poteri dello Stato davanti alla Corte costituzionale, la quale potrebbe verificare la fondatezza del rilievo circa il carattere abnorme della sentenza e la sua lesività delle prerogative costituzionali del Parlamento;

tal possibilità potrà essere tempestivamente valutata nelle sedi proprie, sulla base dei precedenti conflitti fra corpi elettorali e potere giudiziario,

esprime la più viva preoccupazione di fronte ad atti del potere giudiziario che si pongano sostanzialmente in conflitto con il fondamentale principio della separazione dei poteri e si configurino come lesivi delle prerogative costituzionali del Parlamento;

sottolinea come tale preoccupazione assuma carattere ancora più urgente di fronte a sentenze che intervengano in modo originale ed innovativo su materie sensibilissime dal punto di vista etico e politico e che sono, per di più, oggetto di dibattito in sede scientifica, etica e culturale, e di un serrato confronto in sede politica e parlamentare;

si impegna ad attivare le procedure necessarie per sollevare un eventuale conflitto di attribuzione davanti alla Corte costituzionale tra il Senato e la Corte di cassazione per invasione da parte di quest'ultima nella sfera di poteri attribuiti costituzionalmente agli organi del potere legislativo.

(1-00016)

PEDICA, VITA, PARDI, GIAMBRONE, CARLINO, LANNUTTI,
DE TONI, DEL VECCHIO, MUSSO, PERDUCA. – Il Senato,

premesso che:

lo Zimbabwe è una nazione indipendente dal 1980;

fino agli anni '90 lo Zimbabwe esportava prodotti agroalimentari in tutta la regione australe; era uno dei maggiori produttori di tabacco del mondo, con un tasso di alfabetizzazione pari all'85 per cento e servizi sociali di ottimo livello; protagonista di un felice ruolo costruttivo nel processo di pace del 1990-1992 che aveva posto fine alla guerra in Mozambico;

la crisi che sconvolge la vita della ex nazione-modello, lo Zimbabwe, giunge alla metà degli anni '90 ed è imputabile a diversi fattori, sia endogeni che esogeni;

tra i fattori endogeni della crisi deve essere annoverata la scelta di Mugabe – effettuata all'atto di affrancamento dalla Gran Bretagna – di adottare dapprima una politica estremamente prudente nei confronti degli ex coloni e delle loro proprietà, salvo procedere, poi, ad un'estesa espropriazione razziale, iniziata nella seconda metà degli anni '90 e proseguita nel tempo;

nel 2000, infatti, sopravvivevano ancora 4.000 *farmer* bianchi – rappresentanti l'ossatura economica della nazione africana – che amministravano 11 milioni di ettari di terra coltivabile che, cinque anni dopo, erano stati suddivisi tra 200.000 piccoli proprietari neri;

la riforma agraria adottata si è rivelata un totale fallimento economico, provocando un crollo della ricchezza nazionale, conseguente alle gravi perdite nella produzione agricola ed alla disoccupazione;

tra i fattori esogeni della crisi occorre annoverare il mancato rispetto da parte della Gran Bretagna degli accordi stipulati nel 1980, al termine dei negoziati di Lancaster House del 1978-79, con i quali si pose

fine alla guerra di indipendenza ed in base ai quali gli inglesi si erano impegnati a risarcire cospicuamente la mancata nazionalizzazione della terra;
considerato che:

le violenze scatenatesi nello Zimbabwe, dopo le elezioni del 29 marzo 2008, hanno provocato 103 morti tra i sostenitori dell'opposizione ed altre 5.000 persone risultano disperse dopo essere state rapite da militari dello Zanu-Pf, il partito del presidente Robert Mugabe;

il *leader* dell'opposizione, Morgan Tsvangirai, successivamente ad un attacco subito durante un suo comizio elettorale e più in generale a causa delle diverse violenze subite da membri e simpatizzanti del suo partito, da parte di sostenitori del presidente Mugabe, ha ufficializzato il suo ritiro dal ballottaggio, evitando così il rischio di mettere in pericolo di vita diverse migliaia di suoi sostenitori;

il 27 giugno 2008 si è, comunque, tenuto in Zimbabwe il ballottaggio presidenziale senza che il *leader* del Movimento per il cambiamento democratico, Morgan Tsvangirai, vi abbia partecipato, quindi Robert Mugabe è stato confermato Presidente;

considerato inoltre che:

il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite non è riuscito – a causa della posizione assunta dal Sudafrica – ad approvare una dichiarazione unanime di sdegno, che chiedeva fermamente al governo dello Zimbabwe di fermare le violenze all'interno del Paese;

la valutazione delle modalità di reazione, da parte dei Paesi occidentali, al mancato rispetto dei diritti umani da parte di Mugabe non può non tenere conto dell'ingombrante vicino sudafricano – principale potenza regionale dell'Africa australe – che pare oggi impegnato, anche a causa di dinamiche politiche interne, in un ruolo di tutela ad oltranza nei confronti di Mugabe, nonostante fosse stato indicato dalla comunità internazionale come principale mediatore diplomatico per addivenire ad una resa, o quanto meno ad un cambio di linea politica, del Capo dello Stato dello Zimbabwe;

il tentativo di negoziato portato avanti dal presidente sudafricano Thabo Mbeki non ha portato a nessun risultato e l'ipotesi di un compromesso tra Robert Mugabe e Morgan Tsvangirai, che veda il primo a capo dello Stato ed il secondo a capo del Governo, sembra ormai irrealizzabile;

anche il Premio Nobel per la pace Desmond Tutu ha chiesto al Presidente sudafricano Mbeki, di «dare un giro di vite» a Robert Mugabe e di dichiararlo «illegittimo» dopo il rifiuto di lasciare il potere;

lo Zimbabwe è uno dei Paesi in cui l'Europa è maggiormente coinvolta in progetti di cooperazione allo sviluppo, ma gli accadimenti di questi ultimi mesi rischiano di mandare in fumo tutti gli sforzi di questi anni;

il Commissario europeo Louis Michel non ha riconosciuto come legittimo il risultato del ballottaggio, cui Morgan Tsvangirai non ha partecipato, ribadendo che qualunque soluzione che riguardi la situazione dello Zimbabwe dovrà partire dal risultato elettorale del primo turno che vedeva lo sfidante in vantaggio,

il Segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-Moon, ha commentato negativamente le ultime elezioni politiche, che hanno riportato Mugabe alla vittoria;

gli Stati Uniti hanno presentato al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite una bozza di risoluzione per l'imposizione di «sanzioni mirate» contro i responsabili della crisi politica ad Harare – un embargo sulle armi, il bando ai viaggi e il congelamento dei beni contro Mugabe e funzionari a lui vicini – che potrebbe essere messa al voto nei prossimi giorni;

il G8 svoltosi nei primi giorni di luglio, dopo un'iniziale incertezza sulla posizione da assumere, ha optato per avanzare, al Consiglio di Sicurezza dell'ONU, una proposta di risoluzione che contenga l'adozione di un *embargo* sulle armi e di sanzioni finanziarie e sui viaggi per i criminali che tengono in piedi il regime di Mugabe,

impegna il Governo:

a mantenere ferma la decisione di ritirare la rappresentanza diplomatica italiana presso lo Stato dello Zimbabwe, sino al raggiungimento di significativi risultati politici volti al miglioramento della situazione generale in territorio Zimbabwe;

ad appoggiare, tramite la rappresentanza italiana all'ONU, ogni iniziativa volta all'approvazione della proposta di risoluzione statunitense contenente le sanzioni decise durante il G8 in Giappone;

a perseguire ogni azione multilaterale, anche a livello europeo, utile all'affermazione dei diritti civili e politici dei cittadini dello Zimbabwe evitando che sanzioni di qualunque tipo a carico dello Stato possano riverberarsi sulla popolazione già ridotta allo stremo.

(1-00017)

Interrogazioni

PERDUCA, PORETTI. – *Al Ministro dell'istruzione, università e ricerca.* – Premesso che:

si apprende dagli organi di stampa italiani che il Politecnico di Torino dall'anno accademico 2007/2008 ha attivato delle lauree di primo livello in ingegneria e architettura interamente in lingua inglese;

tale offerta formativa è stata fatta, come nel caso della sede di Biella, sostituendo e sopprimendo gli equivalenti corsi di laurea in italiano, come per esempio la facoltà di ingegneria tessile, un settore in cui l'Italia eccelle da sempre;

nella sede di Vercelli, i percorsi in ingegneria elettronica e informatica sono stati fusi in un unico percorso interamente ed esclusivamente in lingua inglese, tranne per il primo anno durante il quale è ammesso seguire corsi in lingua italiana;

a partire dal secondo anno, l'uso della lingua inglese è esclusivo;

a pagina 18 della guida all'immatricolazione 2007/2008 si legge:
«Se sei uno studente italiano e scegli di frequentare il primo anno in lin-

gua inglese o un corso offerto interamente in lingua inglese non pagherai le tasse universitarie relative al primo anno»;

ne consegue che i cittadini italiani che sceglieranno i corsi di laurea in inglese non pagheranno le tasse universitarie, mentre i cittadini che vogliono seguire i corsi in italiano pagheranno per intero le tasse,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga che la detassazione per i corsi di laurea in inglese sia un'ingiustificata discriminazione a danno di tutti gli altri studenti e delle loro famiglie, in particolare quelli che vogliono studiare in italiano;

come pensi di agire per far fronte a una tale disegualanza causata da una politica linguistica che sfavorisce la lingua nazionale, nel momento in cui gli studenti che non vorranno studiare in lingua inglese non potranno più accedere agli analoghi percorsi in italiano, poiché soppressi, e quindi si vedranno costretti a sostenere costi extra derivanti dal cambio di città, oltre che dalle spese di vitto e alloggio;

quali provvedimenti intenda prendere in merito alla difficoltà di inserimento nel mercato del lavoro degli ingegneri e architetti italiani i quali, una volta acquisite competenze professionali esclusivamente in lingua inglese, non godranno degli strumenti linguistici necessari per lavorare sul territorio italiano;

se esista un piano di controllo delle assunzioni del personale docente madrelingua inglese per realizzare tali percorsi formativi;

se e quali politiche si intenda intraprendere per contrastare tale fenomeno discriminatorio;

quali siano le politiche del Ministero per la tutela e la salvaguardia della lingua italiana negli istituti universitari, dal momento che una lingua che perde terreno nelle Università, già a livello di formazione primaria, è destinata nel lungo periodo alla marginalizzazione.

(3-00138)

GERMONTANI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

l'attività di *private equity* consiste nella partecipazione temporanea dell'intermediario finanziario al capitale di rischio dell'impresa;

negli ultimi venti anni il *private equity* ha assunto un ruolo sempre più rilevante nel panorama economico internazionale e, pur con un leggero ritardo temporale, è ormai divenuto protagonista anche nel contesto italiano;

in Italia è sempre maggiore il numero di imprese che ha beneficiato dell'intervento dei fondi di *private equity* per perseguire il proprio sviluppo, nonché, congiuntamente, il numero di occupati in società interessate da investimenti in capitale di rischio;

numerosi studi relativi ai mercati dei singoli Paesi europei o a contesti economici più allargati, hanno dimostrato che il *private equity* ed il *venture capital* sono in grado di produrre positivi effetti di crescita econo-

mica, contribuendo allo sviluppo non solo delle imprese oggetto d'investimento, ma anche dell'intero tessuto economico del Paese;

il regime attuale applicato al risparmio gestito, per cui anche ai fondi di *private equity*, tassando i risultati maturati, ha generato per i fondi italiani uno svantaggio competitivo notevole rispetto a quelli di diritto estero, che applicano l'aliquota sostitutiva solo al momento dell'uscita dell'investitore dal fondo, e che evidenziano, quindi, durante la vita del fondo stesso, rendimenti più elevati perché al lordo di tale ritenuta;

i fondi comuni di investimento mobiliari chiusi, introdotti nel nostro ordinamento con la legge 14 agosto 1993, n. 344 e successive modificazioni, si configurano come una comunione indivisa di beni di cui ciascun partecipante (*investor*) è comproprietario;

l'articolo 1, comma 1, lettera *j*) del decreto legislativo n. 58 del 1998 definisce il fondo comune di investimento come «il patrimonio autonomo, suddiviso in quote, di pertinenza di una pluralità di partecipanti gestito in monte»;

il decreto ministeriale n. 228 del 1999, recante norme per la determinazione dei criteri generali cui devono essere uniformati i fondi comuni di investimento, individua sul piano strutturale tre distinti schemi (Titolo III: Tipologie e caratteristiche dei fondi), il fondo aperto (Titolo III, Capo I), il fondo chiuso (Capo II), il fondo speculativo (Capo III);

la tassazione sul maturato per i fondi mobiliari chiusi che investono nel capitale di società non quotate, e cioè per il veicolo principale dell'attività di *private equity*, ha creato non pochi problemi all'operatività pratica, privando i gestori italiani dalla possibilità di applicare metodi di valutazione delle partecipazioni allineati a quelli previsti dalla prassi internazionale;

le partecipazioni dei fondi in società non quotate sono valutate di norma al costo d'acquisto, data l'incertezza del loro valore di realizzo, per cui la tassazione sui proventi del fondo si realizza, di fatto, al momento del disinvestimento della stessa partecipazione,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo convenga sul fatto che per i fondi mobiliari chiusi sia più opportuno passare dalla tassazione sui risultati maturati alla tassazione sui risultati realizzati, così da equiparare il regime dei fondi italiani con quello dei fondi esteri, a beneficio della evidenziazione dei rendimenti nei rendiconti periodici e, quindi, del recupero dello svantaggio competitivo dei fondi italiani rispetto a quelli esteri.

(3-00139)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

PEDICA. – *Ai Ministri degli affari esteri, del lavoro, della salute e delle politiche sociali e dell'interno.* – Premesso che:

sono in continua e costante crescita le truffe sui farmaci venduti *on-line*;

l'allarme viene lanciato da Parigi dall'Epfia, l'associazione europea delle aziende del settore, che sostiene, dati alla mano, che il traffico dei medicinali cresce in media il 50 per cento all'anno;

pillole e pomate a prezzo scontato, tutti farmaci acquistabili senza ricetta. Spesso i medicinali in questione sono «fasulli», nella migliore delle ipotesi non servono a nulla, a volte invece sono dannosi o, peggio ancora, in alcuni casi, letali;

chiunque, dall'adolescente in cerca di forti emozioni alla ragazzina che vuol perdere peso, può ordinare il medicinale desiderato direttamente dal suo *computer*. Basta andare su un motore di ricerca, digitare il nome del prodotto e compilare un modulo per la richiesta, come ultima cosa si indica il numero e gli estremi della carta di credito ed il gioco è fatto;

la suddetta vendita di farmaci *on-line* in Italia è vietata, ma la cosa assurda è che esiste una classifica dei medicinali più venduti via *Internet* in Italia;

tali farmaci sono: il viagra e il cialis (farmaci per intensificare le funzioni erettili), il dianabol (anabolizzante), il GH (ormone della crescita), il prozac (antidepressivo) e lo zantrex (stimolatore per cure dimagranti),

si chiede di sapere:

se si ritenga tollerabile, nonostante i veti, permettere il dilagare di tale fenomeno anche in Italia;

se sia opportuna un'intensificazione dei controlli da parte della Polizia postale che vigila sull'apertura dei siti Internet e che riesce a rintracciare facilmente gli ID (indirizzi postali elettronici) per arginare questo dilagante e serio problema, che mette a rischio la popolazione, a volte, cosa più grave, procurando addirittura la morte di minorenni.

(4-00321)

BUTTI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

negli ultimi anni le tariffe dei servizi «a rete» sono diventate voci di spesa sempre più onerose per la famiglie italiane vessate dal cosiddetto caro-vita;

in particolare, l'interrogante si riferisce al costo del gas naturale nel territorio della provincia di Como, facendosi portavoce delle istanze dei cittadini del comune di Maslianico e non solo;

come risulta dall'articolo pubblicato il 7 marzo 2008 sul quotidiano «La Provincia», intitolato «Eposti per il gas più caro del 30%», i cittadini dei comuni di Maslianico, Cernobbio, Argegno, Mezzegra e Lenno si vedono recapitare dal gestore Enel-Gas, bollette più care del 30 per cento rispetto ai limitrofi comuni di San Fermo della Battaglia e della stessa città di Como;

dopo numerosi esposti presentati senza un riscontro, il 10 giugno 2008 l'Autorità garante per la concorrenza e il mercato ha risposto all'istanza presentata da alcuni cittadini di Maslianico circa le consistenti differenze nelle tariffe del gas;

l'Antitrust ha motivato tali differenze affermando che, nel caso in oggetto, risulta che Maslianico, Cernobbio, Argegno, Mezzegra e Lenno appartengono all'ambito tariffario di Cernobbio, mentre Como e San Fermo della Battaglia fanno parte dell'ambito tariffario di Como;

la principale fonte di differenza tra gli ambiti di Cernobbio e di Como è data dalla componente della tariffa di vendita che remunera l'attività di distribuzione del gas naturale (cosiddetta componente TD), che risulta essere significativamente più alta per l'ambito di Cernobbio;

tal differenza, secondo l'Antitrust, deriva dall'applicazione in ciascun ambito della metodologia di calcolo della componente TD, prevista dall'Autorità per l'energia elettrica ed il gas;

la differente tariffazione è da imputarsi ad un maggiore costo che l'impresa che distribuisce il gas nell'ambito tariffario di Cernobbio deve sopportare, rispetto a quelli cui deve far fronte il distributore operante nell'ambito tariffario di Como;

il più alto costo di distribuzione del gas previsto per l'ambito territoriale di Cernobbio sembra dovuto alla maggiore ampiezza del territorio e alla popolazione più dispersa, rispetto all'ambito territoriale di Como;

la diversa tariffa di vendita per maggiori costi di distribuzione nell'ambito di Cernobbio, rispetto all'ambito di Como, risulta all'interrogante ancora più assurda se si guarda alle distanze tra le località, distanze che sono decisamente esigue;

i maggiori costi di distribuzione riconosciuti dal regolatore al distributore del gas naturale dell'ambito di Cernobbio vengono coperti da una componente tariffaria che il venditore di gas nell'ambito tariffario di Cernobbio va ad addebitare al cliente finale, con un consistente aggravio della bolletta energetica;

l'autorità *antitrust* è più volte intervenuta, presso il Consiglio dei ministri ed il Parlamento, per sottolineare la necessità di procedere in tempi brevi ad un'aggregazione degli ambiti tariffari attualmente esistenti;

a breve il Sindaco di Maslianico avvocato Luppi, insieme al Sindaco di Cernobbio signora Saladini, presenterà un documento unitario con gli altri Comuni interessati (circa un'ottantina) presso la Regione Lombardia,

si chiede di sapere quali misure di propria competenza intenda adottare il Governo per promuovere una diversa definizione degli ambiti tariffari, volta a ridurne il numero attraverso un'opportuna aggregazione che potrebbe significativamente alleviare la differenza riscontrata e costituire un importante beneficio a favore dei consumatori.

(4-00322)

BIANCHI. – *Al Ministro delle infrastrutture e trasporti.* – Premesso che:

con decreto n. 238 del 22 ottobre 1997, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 24 del 30 gennaio 1998, il Ministero dei lavori pubblici, Centro edilizia residenziale, ha emanato un bando di gara per l'attuazione di interventi sperimentali nel settore dell'edilizia residenziale sovvenzionata

da realizzare nell'ambito di Programmi di recupero urbano denominati «Contratto di quartiere»;

tal bando aveva la finalità di far fronte a condizioni di malessere urbano generalizzato, segnate da un diffuso degrado edilizio e del tessuto urbanistico, dall'inquinamento ambientale, dal formarsi di vaste aree industriali dismesse, da carenze di infrastrutture e servizi quali scuole, attrezzature culturali, assistenziali, commerciali, ricreative e spazi per il tempo libero, che hanno generato una domanda di «qualità insediativa» per il miglioramento delle città e dell'ambiente urbano nel suo complesso;

i suddetti interventi, di carattere sperimentale, erano destinati all'attuazione dei programmi di cui all'art. 2, comma 1, lettera *f*), della legge 5 agosto 1978, n. 457, contenente «Norme per l'edilizia residenziale» (con le modalità previste all'art. 2, comma 63, lettera *b*), della legge 23 dicembre 1996, n. 662, recante anche le risorse, pari a 200 miliardi di lire, per l'attuazione di quanto previsto dalla legge del 1978) individuati a seguito del bando di gara sopra citato;

sulla base del bando di gara di cui al decreto ministeriale n. 238 del 22 ottobre 1997 e delle relative istruzioni, il Consiglio comunale di Crotone, con propria deliberazione 26 giugno 1998, n. 28, ha adottato un Piano di recupero nelle forme e con i contenuti richiesti dal concorso e, con deliberazione n. 29 di pari data ha approvato il «Contratto di quartiere» per la partecipazione al bando, finalizzato alla riqualificazione urbana, attraverso interventi pubblici e privati, di un quartiere nato a cavallo degli anni sessanta e settanta per ospitare la popolazione di una baraccopoli, l'area denominata «Fondo Gesù»;

con decreto del Segretario generale del Comitato per l'edilizia residenziale n. 191 del 25 febbraio 1999, registrato presso l'Ufficio centrale del bilancio presso il Ministero dei lavori pubblici in data 26 marzo 1999, sono stati resi esecutivi i risultati della procedura di selezione, che hanno visto la proposta del Comune di Crotone inclusa nella graduatoria con un finanziamento di 20 miliardi di lire;

con deliberazione n. 17 del 30 aprile 1999 è stata perfezionata l'adozione, nella sua stesura definitiva, del Piano di recupero riferito al Contratto di quartiere «Fondo Gesù». Avverso tale Piano di recupero, dopo il periodo di deposito e pubblicazione avvenuto con le modalità di cui all'art. 9 della legge 17 agosto 1942, n. 1150, e successive integrazioni e modificazioni, sono pervenute, entro i termini di cui allo stesso articolo, due osservazioni da parte di privati cittadini, entrambe rigettate dal Consiglio comunale con delibera n. 35 del 1999;

con la medesima delibera n. 35 del 1999, il Consiglio comunale di Crotone ha approvato il Piano di recupero di cui alla deliberazione del Consiglio comunale n. 17 del 30 aprile 1999, demandando alle strutture competenti la prosecuzione delle procedure, ha stabilito che il Piano di recupero approvato avesse immediata efficacia e ha disposto che venisse dato seguito alle procedure per l'avvio e la realizzazione del programma con la predisposizione dei progetti, la stipula del protocollo d'intesa con il Ministero, e tutti gli atti ed adempimenti necessari; inoltre, ha deman-

dato alla Giunta comunale, per le rispettive competenze, ogni successivo adempimento relativo all'attuazione del Piano di recupero e del Contratto di quartiere approvato con deliberazione n. 29 del 26 giugno 1998; infine, ha delegato l'allora Sindaco, Pasquale Senatore, alla stipula degli Accordi di programma necessari per l'attuazione del Piano di recupero o del Contratto di quartiere;

con deliberazione della Giunta comunale n. 136 del 27 aprile 2000 è stato approvato il progetto definitivo dell'intervento sperimentale finanziato dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, Direzione generale delle aree urbane e dell'edilizia residenziale, comprendente: opere di recupero e ristrutturazione edilizia di alloggi esistenti di edilizia residenziale pubblica; demolizione di alloggi sull'argine del fiume Esaro, nonché di superfetazioni varie; nuova costruzione di alloggi di edilizia residenziale pubblica in sostituzione di una parte di quelli da demolire e da destinare alle famiglie occupanti; opere di urbanizzazione primaria (come ad esempio il miglioramento della rete stradale, anche attraverso la realizzazione di un collegamento tra il quartiere e gli istituti scolastici); la realizzazione di un centro sociale e di un campo sportivo, nonché di un parco fluviale e di un'area archeologica; un programma di sperimentazione edilizia; la realizzazione di edifici a destinazione d'uso mista a carattere fortemente urbano sulle aree che sarebbero state liberate dalla presenza di costruzioni abusive di diversa destinazione d'uso, in particolare di case e baracche costruite dai rom;

il 2 maggio 2000, è stato stipulato il Protocollo di intesa tra il Comune di Crotone e il CER, per la realizzazione del contratto di quartiere, e il 2 agosto 2000 è stata firmata la conseguente convenzione con lo stesso Ministero;

in data 31 ottobre 2000, prot. 6036, l'Assessorato regionale all'urbanistica ha espresso il seguente parere: «parere favorevole sull'iniziativa comunale secondo quanto contemplato nelle deliberazioni di Consiglio Comunale n. 29/98, 17/99, 35/99; nonché, nel rispetto della normativa di attuazione, per ciò che interessa i parametri di dimensionamento urbanistico del piano di recupero delle zone collegate al programma di recupero urbano denominato contratto di quartiere Fondo Gesù»;

sempre nello stesso anno veniva quindi stipulato un Accordo di programma tra la Regione Calabria e il Comune di Crotone, avente ad oggetto, appunto, il recupero urbano della città denominato «Contratto di quartiere Fondo Gesù», che prevedeva la riqualificazione e l'integrazione complessiva della rete stradale dell'area, la creazione di un vero e proprio sistema di zone verdi, interventi di costruzione e recupero con lo scopo di attrezzare il quartiere ma anche di consentire destinazioni d'uso che tenuissero a vincere la sua situazione di emarginazione, interventi residenziali sugli immobili esistenti e di demolizione, interventi di riqualificazione degli organismi abitativi e interventi di nuova costruzione;

considerato che, secondo quanto si apprende da notizie di stampa, i lavori delle opere previste dal Contratto di quartiere di Fondo Gesù, che avrebbero dovuto essere ultimati nel 2004, non sarebbero stati completati:

ad oggi non vi sarebbe traccia né del campo sportivo né del centro sociale, sarebbero stati costruiti 80 appartamenti nuovi, ma non si sarebbe proceduto all'abbattimento dei vecchi, il parco fluviale sarebbe rimasto scritto solo sui documenti, e non sarebbe stato realizzato neanche il collegamento tra il quartieri e gli istituti scolastici dell'area e non sarebbe nata nemmeno l'area archeologica prevista dal progetto,

si chiede di sapere:

quale sia lo stato effettivo di realizzazione degli interventi residenziali previsti, ovvero delle opere di recupero e ristrutturazione edilizia di alloggi esistenti, la demolizione di alloggi sull'argine del fiume Esaro e la nuova costruzione di alloggi in sostituzione di una parte di quelli da demolire;

quale sia, ad oggi, il rendiconto analitico delle spese effettuate per la realizzazione, parziale o completa, dei suddetti interventi;

se quanto ad oggi realizzato sia conforme al progetto approvato dal Consiglio comunale di Crotone con la deliberazione 26 giugno 1998, n. 28, e presentato al CER per il bando di cui al decreto dello stesso Ministero n. 238 del 1997, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 24 del 30 gennaio 1998;

se la convenzione urbanistica tra la Regione Calabria e il Comune di Crotone intitolata «Programma di recupero urbano denominato Contratto di quartiere Fondo Gesù», sia stata realizzata secondo il Protocollo di intesa stipulato tra il Comune di Crotone e il CER il 2 maggio 2000;

quale sia lo stato di attuazione degli interventi pubblici e privati previsti nel suddetto contratto;

se siano stati modificati gli interventi privati previsti nelle convenzioni e quale organismo abbia deliberato in merito;

se nell'ambito del Contratto di quartiere siano state realizzate altre opere con regolare diritto a costruire e se per tali costruzioni fosse disponibile la volumetria nell'ambito del piano volumetrico;

quali misure di salvaguardia siano state adottate o si intenda adottare, considerato che tutte le opere sono state realizzate in un'area a rischio idrogeologico e senza la piena messa in sicurezza del fiume Esaro.

(4-00323)

PEDICA. – *Al Ministro delle infrastrutture e trasporti.* – Premesso che:

ogni anno in mare si verificano gravi incidenti sia a causa della collisione tra natanti e/o imbarcazioni di varia grandezza, sia a causa del travolgimento di persone che praticano attività subacquea o pesca sportiva;

tali incidenti provocano numerosissime vittime soprattutto durante il periodo estivo e ciò nonostante siano state promosse in questi ultimi anni importanti campagne di sensibilizzazione volte a responsabilizzare maggiormente i conducenti di natanti ed imbarcazioni;

i riferimenti normativi relativi alla disciplina della patente nautica sono contenuti: nella direttiva 94/25/CE del 16 giugno 1994, «Direttiva

del Parlamento Europeo e del Consiglio sul ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative degli Stati membri riguardanti le imbarcazioni da diporto»; nel decreto del Presidente 9 ottobre 1997, n. 431, «Regolamento sulla disciplina delle patenti nautiche»; nella direttiva 2003/44/CE del 16 giugno 2003, «Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 94/25/CE sul ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative degli Stati membri riguardanti le imbarcazioni da diporto»; ed infine nel decreto legislativo 18 luglio 2005, n. 171, «Codice della nautica da diporto ed attuazione della direttiva 2003/44/CE, a norma dell'articolo 6 della L. 8 luglio 2003, n. 172»;

l'articolo 39 del Codice della nautica da diporto, di cui al decreto legislativo n. 171 del 2005, reca le fattispecie in cui è previsto l'obbligo della patente nautica, mentre la normativa in dettaglio è contenuta nel regolamento sulla disciplina delle patenti nautiche, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1997, n. 431, articoli da 2 a 4;

in particolare, il sopracitato articolo 39 del decreto legislativo n. 171 del 2005 prevede che:

1) chi assume il comando di una unità da diporto di lunghezza superiore ai ventiquattro metri deve essere in possesso della patente per nave da diporto, mentre per le imbarcazioni e i natanti di lunghezza pari o inferiore ai 24 metri, che navigano entro sei miglia dalla costa, non è richiesta la patente nautica; il requisito per la conduzione è esclusivamente legato all'età, ovverosia l'aver compiuto 18 anni per le imbarcazioni, 16 anni per i natanti, 14 anni per i natanti a vela, con superficie velica superiore a quattro metri quadrati (commi 2 e 3);

2) si prescinde da tali requisiti di età per la partecipazione all'attività di istruzione svolta dalle scuole di avviamento agli sport nautici gestite dalle federazioni nazionali e dalla Lega navale italiana, ai relativi allenamenti ed attività agonistica, a condizione che le attività stesse si svolgano sotto la responsabilità civile per danni causati alle persone imbarcate ed a terzi (comma 4);

3) la patente è comunque obbligatoria per unità da diporto di lunghezza non superiore a ventiquattro metri nei seguenti casi: a) per la navigazione oltre sei miglia dalla costa o, comunque, su moto d'acqua; b) per la navigazione nelle acque interne e per la navigazione nelle acque marine entro sei miglia dalla costa, quando a bordo dell'unità sia installato un motore avente una cilindrata superiore a 750 cc se a carburazione a due tempi, o a 1.000 cc se a carburazione a quattro tempi fuori bordo o se a iniezione diretta, o a 1.300 cc se a carburazione a quattro tempi entro bordo, o a 2.000 cc se a ciclo *diesel*, comunque con potenza superiore a 30 kw o a 40,8 cv (comma 1). I motoscafi ad uso privato sono equiparati, ai fini dell'abilitazione al comando, alle unità da diporto (comma 5). Sono infine previste le seguenti categorie: per il comando e la condotta di imbarcazioni e natanti da diporto; per il comando di navi da diporto; per la direzione nautica di natanti e imbarcazioni da diporto (comma 6);

la disciplina relativa alla segnalazione dei subacquei è invece contenuta nel decreto del Presidente della Repubblica 2 ottobre 1968, n. 1639, recante il «Regolamento per l'esecuzione della L. 14 luglio 1965, n. 963, concernente la disciplina della pesca marittima»;

in particolare l'articolo 130 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1639 del 1968 stabilisce che «Il subacqueo in immersione ha l'obbligo di segnalarsi con un galleggiante recante una bandiera rossa con striscia diagonale bianca, visibile ad una distanza non inferiore a 300 metri; (...) il subacqueo deve operare dentro un raggio di 50 metri dalla verticale del mezzo nautico di appoggio o del galleggiante portante la bandiera di segnalazione»;

considerato che:

molti incidenti in mare sono provocati dal fatto che per guidare le imbarcazioni o i natanti a motore al di sotto di 40,8 cv non è previsto l'obbligo della patente, né tanto meno – qualora si tratti di natanti – il compimento della maggiore età;

tali imbarcazioni e natanti, pur essendo dotati di una potenza inferiore ai 40,8 cv, oltre che essere molto diffusi, possono viaggiare, a seconda della loro lunghezza e struttura, anche a velocità molto elevate;

molti incidenti sono pure causati dal fatto che i subacquei, pur avendo rispettato gli obblighi di segnalazione di cui all'articolo 130 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1639 del 1968, non riescono ad essere individuati in tempo utile dai conducenti delle imbarcazioni e dei natanti in transito nelle acque marine;

ad avviso dell'interrogante, gli strumenti di segnalazione dei subacquei, per essere realmente visibili, dovrebbero sporgere almeno un metro dal livello del mare ed essere dotati di un dispositivo di illuminazione,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza di quanto descritto dalla presente interrogazione e in tal caso se e quali provvedimenti intenda assumere al riguardo;

se il Governo, nel rispetto della disciplina comunitaria, non intenda porre in essere ogni atto di Sua competenza teso a modificare l'attuale impianto della normativa relativa all'obbligo della patente nautica al fine di estenderne l'efficacia anche alle fattispecie relative alla guida di imbarcazioni o natanti a motore con potenza inferiore a 40,8 cv;

se e quali iniziative intenda assumere per garantire una maggiore sicurezza e tutela dell'incolumità dei subacquei assicurandone una maggiore visibilità in mare, valutando eventualmente anche l'opportunità di modificare le disposizioni regolamentari attualmente previste in materia di segnalazione.

(4-00324)

LATORRE. – *Al Ministro delle infrastrutture e trasporti.* – Premesso che:

risulta che l'Autorità portuale di Bari abbia costituito, nel luglio 2004, una società denominata «Bari Porto Mediterraneo»;

alla società, costituita ai sensi dell'articolo 6, comma 6, della legge n. 84 del 1994 (società di supporto alle funzioni istituzionali delle stesse Autorità) sono stati concessi, con affidamento diretto, utilizzando, ai sensi dell'articolo 23, comma 5, della citata legge, servizi di interesse generale quali la gestione delle stazioni marittime ed i servizi di supporto ai passeggeri;

la società, inizialmente costituita come società unipersonale, fu aperta alla partecipazione dei privati, ma non risulta che ciò sia avvenuto seguendo la procedura di evidenza pubblica pur trattandosi di società mista. Inoltre, la lettura dell'atto di concessione suscita seri interrogativi sui contenuti non equamente vantaggiosi per il soggetto privato e per quello pubblico e anche sulla ripartizione delle prerogative di controllo tra pubblico e privato. Tra l'altro, risulta che l'attribuzione dei poteri di subconcessione abbia dato luogo ad una serie di clausole e situazioni molto discutibili;

risulterebbe infine che, in virtù della concessione ventennale, la società «Bari Porto Mediterraneo» abbia la possibilità di fruire del 50 per cento degli introiti per le tariffe compensative per l'utilizzo delle stazioni marittime del porto di Bari, che rappresentano oltre il 70 per cento dell'insieme degli introiti del porto, senza avere alcun obbligo di investimento e di *standard* di servizio,

si chiede di conoscere quali iniziative di competenza il Governo intenda adottare nei confronti dell'Autorità portuale di Bari, affinché la stessa verifichi la situazione effettiva in relazione a quanto sopra esposto e metta in atto in tempi brevi tutte le iniziative necessarie per sanare eventuali incongruenze tese a tutelare il supremo interesse pubblico.

(4-00325)

BIANCHI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

la Gres 2000 di Crotone, azienda che opera nel settore delle piastrelle di ceramica ed occupa 214 dipendenti, ha usufruito nel corso degli anni di finanziamenti, ai sensi della legge n. 488 del 1992, recante norme per gli interventi nel Mezzogiorno, pari a 52 milioni di euro;

la Gres 2000, a ottobre 2007, cioè dopo soli tre anni di attività, sarebbe stata ceduta dalla proprietà, che aveva ottenuto il finanziamento pubblico, ad un imprenditore modenese;

spesso, così come accaduto per la Gres 2000, una volta ricevuti i finanziamenti le aziende destinatarie dei contributi *ex lege* n. 488 del 1992 passano di mano, con conseguenze disastrose per il proseguimento dell'attività;

all'atto del presunto trasferimento di proprietà della Gres 2000, sarebbe risultata una esposizione debitoria di circa 9 milioni di euro, e una profonda crisi di liquidità che ha comportato l'interruzione dapprima parziale e poi totale delle forniture, con ciò causando il blocco della produzione;

al 29 maggio 2008 la produzione è di fatto cessata, con la chiusura delle ultime due linee;

i dipendenti non percepiscono più retribuzione, e taluni di essi non hanno ricevuto neppure la retribuzione del mese di aprile;

tal situazione comporta il rischio di licenziamento per i 214 dipendenti, atteso che l'amministratore delegato non è in grado di fornire rassicurazioni circa il ricorso alla cassa integrazione guadagni ed ha rifiutato più volte di incontrare le organizzazioni sindacali nonostante il diretto interessamento della Prefettura di Crotone,

si chiede di sapere:

quale sia l'ammontare esatto dei finanziamenti erogati alla Gres 2000 ai sensi della legge n. 488 del 1992;

se il progetto presentato per il finanziamento sia stato rispettato o meno, e quali siano le cause dell'eventuale mancato rispetto;

quale sia l'intero ammontare dei finanziamenti erogati ai sensi della legge n. 488 del 1992 per attività industriali nella provincia di Crotone, e quante aziende ne siano state beneficiarie;

quante aziende della provincia di Crotone, tra quelle che hanno ottenuto tali finanziamenti, siano ancora operative, quante abbiano cambiato l'assetto proprietario e quante abbiano dichiarato fallimento;

quale attività di monitoraggio venga effettuata per il rispetto degli obiettivi e dei progetti in base ai quali vengono erogati i finanziamenti ai sensi della legge citata;

quali attività il Ministro intenda porre in essere per risolvere la drammatica situazione dei 214 lavoratori della Gres 2000.

(4-00326)

CHIURAZZI, ANTEZZA, BUBBICO. – *Ai Ministri della giustizia, dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture e trasporti.* – Premesso che:

il Comune di Pisticci (Matera) ha sostenuto, per circa quindici anni, ingenti spese, finalizzate alla costruzione di un carcere;

tal istituto penitenziario è stato inaugurato il 15 ottobre 2005, in vista della sua sollecita utilizzazione;

nelle more dell'effettiva attivazione del carcere, l'amministrazione comunale di Pisticci, su indicazione del Provveditorato regionale della Basilicata, Amministrazione penitenziaria, presentava al Ministero della giustizia un progetto di ampliamento dell'istituto, dell'importo di 4.000.000 euro, al fine di garantirne il migliore funzionamento e la necessaria corrispondenza tra strutture, ambito di ricettività e bacino di utenza;

con nota del 18 marzo 2008, il Ministero ha manifestato all'amministrazione comunale la propria intenzione di non procedere all'effettiva attivazione del carcere di Pisticci;

tal decisione del Ministero appare contrastare con il progetto generale di attivazione di un piano straordinario per l'edilizia penitenziaria, previsto da ultimo dall'art. 2, comma 278, della legge finanziaria per il 2008 (legge n. 244 del 2007), che sancisce che «Al fine di fronteggiare l'emergenza penitenziaria con l'adeguamento infrastrutturale degli edifici esistenti, in via prioritaria, o la realizzazione di nuovi edifici, è autorizzata

la spesa di 20 milioni di euro per l'anno 2008, di 20 milioni di euro per l'anno 2009 e di 30 milioni di euro per l'anno 2010 per l'avvio di un programma straordinario di edilizia penitenziaria, approvato con decreto interministeriale dal Ministro delle infrastrutture e dal Ministro della giustizia»;

nell'ambito dell'adeguamento infrastrutturale degli edifici penitenziari esistenti, sancito dalla suddetta norma come obiettivo prioritario da realizzare con le risorse ivi stanziate, rientra evidentemente l'attivazione di istituti di pena già costruiti e in attesa di effettiva utilizzazione;

l'attivazione dell'istituto di Pisticci consentirebbe di fronteggiare l'emergenza che caratterizza la condizione delle strutture penitenziarie, in maniera particolare nelle regioni meridionali, contribuendo a contenere il sovrappopolamento delle carceri delle zone limitrofe, mediante il trasferimento di molti detenuti nell'istituto di recente realizzazione,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo confermino l'intenzione di non voler procedere all'effettiva attivazione dell'istituto di Pisticci, nonostante la sua utilizzazione consentirebbe di migliorare in misura significativa le condizioni in cui versano le strutture penitenziarie delle zone limitrofe;

quale destinazione intendano attribuire al suddetto istituto.

(4-00327)

PEDICA. – *Ai Ministri del lavoro, della salute e delle politiche sociali e degli affari esteri.* – Premesso che:

l'Istituto nazionale per la promozione della salute delle popolazioni migranti e il contrasto delle malattie della povertà (INMP), con sede in Roma, svolge, in conformità alle programmazioni nazionali e regionali, attività di ricerca per la promozione della salute delle popolazioni migranti ed il contrasto delle malattie della povertà;

l'INMP supporta il trattamento delle malattie nei Paesi in via di sviluppo attraverso la ricerca clinica ed attua programmi di formazione professionale e di educazione e comunicazione sanitaria;

nei due anni trascorsi dall'inizio del progetto sono state trattate 130.000 persone e, al termine del primo anno, si è avuta nell'area presa in considerazione una riduzione del tasso di mortalità da malaria pari al 52 per cento;

per finanziare l'abolizione dell'ICI prevista dal decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, è stato cancellato, tra gli altri, il finanziamento all'INMP di 10 milioni di euro per l'anno 2008 e di 10 milioni di euro per l'anno 2009;

tale provvedimento causerebbe la chiusura del centro in questione, che risulta essere l'unica struttura pubblica in Europa con le caratteristiche di assistenza, ricerca e accoglienza e che, inoltre, offre ai viaggiatori visite, analisi ed informazioni adeguate per la prevenzione delle malattie più comuni nelle regioni tropicali;

l'INMP fornisce inoltre le prestazioni gratuite a persone senza fissa dimora, nomadi e altre persone comunque a rischio di emarginazione senza assistenza sanitaria,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non reputino necessario ripristinare immediatamente i fondi già previsti in precedenza, al fine di non vanificare lo svolgimento delle numerose attività svolte dall'INMP, organo di notevole importanza sia per il nostro Paese sia per gli immigrati che vi risiedono.

(4-00328)

PEDICA. – *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* – Premesso che:

il 27 giugno 2008, nella Bassa Padana, più precisamente a Viadana (Mantova), è morto sotto il sole cocente un operaio indiano, Vijay Kumar, che lavorava presso una piantagione di cocomeri e meloni per uno stipendio di 8 euro l'ora. L'operaio, oltre ad essere clandestino e quindi non denunciato alle autorità, veniva pagato in «nero» dal datore di lavoro, Mauro Costa, proprietario della tenuta;

mentre raccoglieva la frutta sotto un sole cocente, è stato colto da malore (con tutta probabilità si è trattato di un infarto) ed è stato portato vicino al casale accanto al frutteto per sottrarlo al soffocante caldo, probabile causa dell'accaduto;

Vijay Kumar è rimasto almeno cinque ore in agonia senza essere soccorso immediatamente, perché i datori di lavoro temevano le conseguenze di eventuali probabili ispezioni;

alla fine, è intervenuto un medico generico che, accortosi della gravità del caso, ha chiamato il 118, ma, all'arrivo dell'ambulanza, il povero indiano è stato trovato morto;

attualmente i signori Costa sono stati accusati di omicidio colposo, trasformato alcuni giorni fa in volontario, per non aver prontamente chiamato i soccorsi adeguati che avrebbero potuto salvare il povero operaio,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano inammissibile che ancora oggi un lavoratore debba lavorare in condizioni inumane, esposto a temperature eccessive e senza controllo di orario;

come sia possibile che ancora oggi, dopo le numerose trattazioni e la normativa vigente che ne è scaturita contro il lavoro «sommerso», molti lavoratori percepiscano stipendi in «nero», contravvenendo alle norme basilari, anche per usufruire di una giusta assistenza sanitaria che spetterebbe di diritto ad ogni essere umano;

quali siano i controlli da parte dello Stato sui lavoratori clandestini assunti senza regolare permesso di soggiorno.

(4-00329)

PEDICA. – *Ai Ministri dell'interno e del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

il 25 giugno 2008, il Governo ha emanato il decreto-legge n. 112, con vigenza immediata, prevedendo, all'articolo 71, delle modifiche ai

controlli sulle assenze per malattia per i soli dipendenti pubblici (commi 2 e 3);

numerosi contratti collettivi hanno già regolato la materia del contratto del lavoratore dipendente, sia nel pubblico impiego che nel privato, unificando quasi del tutto il sistema;

inoltre, i regolamenti attuativi dei vigenti contratti prevedono che, in presenza di assenteismo, questo debba essere sanzionato e represso con gli strumenti del codice penale, sempre in modo individuale, colpendo il singolo lavoratore, senza dover generalizzare nei confronti dell'intera categoria;

inoltre, la Costituzione pone i lavoratori sullo stesso piano per l'aspetto giuridico, sanzionatorio e di controllo, con il solo limite di alcune categorie privilegiate o esonerate,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo intendano intervenire urgentemente per ricreare un clima di chiarezza e di serenità nel pubblico impiego, e per evitare ricorsi alla Corte costituzionale per evidente incostituzionalità dell'atto citato.

(4-00330)

PEDICA. – *Ai Ministri del lavoro, della salute e delle politiche sociali e delle infrastrutture e trasporti.* – Premesso che:

dai rapporti inviati dai capotreno e dalle segnalazioni dei viaggiatori nel periodo che va dal 27 novembre 2007 ad oggi si evince che treni e vagoni delle Ferrovie dello Stato, sono dei veri e propri «zoo» viaggianti;

infatti, zecche, cimici, ragni, formiche e scarafaggi risiedono indisturbati tra i sedili e le cuccette dei treni stessi;

esistono delle ditte di pulizia e di disfestazione che hanno il preciso compito di tenere puliti i treni delle Ferrovie dello Stato e di assicurare le condizioni sanitarie ottimali a tutti i viaggiatori che usufruiscono di tale mezzo di trasporto,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano inconcepibile che tali ditte di pulizia, pagate con finanziamenti statali, siano latitanti o non in grado di assicurare il rispetto delle più elementari norme di igiene. Considerato anche l'alto costo del biglietto ferroviario, i viaggiatori dovrebbero essere, in ogni caso, tutelati da questo dilagante fenomeno di sporcizia e di presenza certificata di insetti, spesso portatori di *virus* o di malattie;

se i Ministri, nell'ambito delle rispettive competenze, intendano provvedere ad arginare tale problema, che l'interrogante definirebbe scabroso, e come ritengano di poter agire nel più breve tempo possibile.

(4-00331)

DIGILIO. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

in Basilicata, da qualche giorno, sono in corso due vicende legate allo smaltimento dei rifiuti: la prima riguarda lo smaltimento presso l'impianto «Fenice» di Melfi (Potenza) di «fusti tossici», la cui natura non è

ancora precisata, rinvenuti in contrada Lavandaio di Pisticci (indagini sarebbero state svolte, nei mesi scorsi, dalla magistratura); la seconda si riferisce all'arrivo a Pomarico (Matera) di tir con rifiuti di cui si ignora al momento la provenienza;

in entrambi i casi si registrano situazioni di allarme diffuso tra le popolazioni dei Comuni interessati e delle aree limitrofe;

nonostante le rassicurazioni dell'Agenzia regionale per la protezione ambiente della Basilicata (Arpab) e dell'Assessore regionale all'ambiente della Basilicata, i cittadini chiedono di avere informazioni esaustive e chiare sulla natura dei rifiuti e reclamano un monitoraggio dell'impianto «Fenice» di Melfi e della discarica di Pomarico, attraverso analisi aria-terra,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per accertare i fatti evidenziati, stabilendo con certezza la provenienza e la natura dei rifiuti e se questi stessi possono essere smaltiti negli impianti della Basilicata, al fine di garantire la sicurezza e la salute delle comunità lucane interessate.

(4-00332)

TOTARO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il 17 giugno 2008 è stata acquisita al protocollo del Consiglio comunale di San Giuliano Terme (Pisa) una richiesta, avanzata dal capogruppo di Alleanza nazionale Giacomo Mannocci, per la concessione della sala del Consiglio comunale per la presentazione del libro «Orfani di Salò – il sessantotto nero dei giovani neofascisti nel dopoguerra 1945-1951», edito dalla casa editrice Mursia;

la presentazione del libro citato è prevista per sabato 19 luglio 2008 alle ore 17 e vi parteciperanno il dottor A. Carioti, giornalista delle pagine culturali de «Il Corriere della Sera», il professor P. Nello, docente ordinario presso la facoltà di Scienze politiche dell'Università degli studi di Pisa, oltre all'interrogante;

il Presidente del Consiglio comunale, Alessandro Betti Degl'Innocenti, in un primo tempo ha autorizzato oralmente l'utilizzo della Sala consiliare e, in seguito alle proteste avanzate dai Gruppi consiliari del Partito democratico, di Rifondazione comunista, dei Comunisti Italiani, della Rete dei comunisti, che chiedevano la revoca del permesso di utilizzo, ha confermato per iscritto che non poteva «purtroppo» (così nel testo) revocare l'utilizzo della sala da parte del gruppo di Alleanza Nazionale perché la richiesta era stata presentata in conformità al regolamento comunale vigente e, oltretutto, era stata confermata dal parere del Direttore generale del Comune, dottor Bedini;

il Capogruppo di AN ha confermato al Comune l'intenzione di utilizzare la sala nel rispetto delle norme vigenti e della concessione e ne ha contestualmente dato comunicazione al Prefetto di Pisa, al Questore di Pisa, al Comandante dei vigili di San Giuliano Terme per i motivi di ordine pubblico;

sulla stampa locale, i Gruppi consiliari del Partito democratico, di Rifondazione comunista e dei Comunisti Italiani hanno invocato il diniego dell'utilizzo della sala perché la presentazione del libro, a loro giudizio, è contraria ai valori del Comune;

è stata anche ventilata l'ipotesi di dichiarare inagibile la sala del Consiglio comunale, anche se già concessa per lo svolgimento della conferenza, per urgenti lavori di risistemazione dal 10 al 25 luglio, proprio nei giorni della conferenza in oggetto, ma tale ipotesi non si è potuta verificare perché non supportata da alcuna pratica istruttoria relativa all'avvio di tali lavori proprio a metà luglio;

i Gruppi di maggioranza hanno chiesto di svolgere un Consiglio comunale aperto proprio sabato 19 luglio sul tema «La memoria collettiva della Resistenza e della liberazione dal fascismo radice della Costituzione italiana»;

fonti certe dichiarano che tale Consiglio dovrebbe svolgersi nella stessa ora prevista per la conferenza, in modo tale da impedire lo svolgimento dell'iniziativa di AN, giacché, per regolamento, lo svolgimento del Consiglio comunale ha precedenza assoluta sulle richieste presentate anche in data anteriore molto remota;

non è mai accaduto che il Consiglio comunale di San Giuliano Terme si svolgesse in luglio di sabato pomeriggio;

il Presidente del Consiglio comunale ha convocato per giovedì 17 luglio 2008, alle ore 12, la Conferenza dei Capigruppo per discutere la proposta dei Gruppi di maggioranza in modo da poter eventualmente convocare il Consiglio comunale per sabato 19 luglio, alle ore 17,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo, nell'ambito delle proprie competenze, intenda intervenire con urgenza al fine di consentire il legittimo svolgimento dell'iniziativa di Alleanza Nazionale evitando che possa, in qualunque modo, essere avallato un comportamento di prevaricazione della maggioranza consiliare sulle prerogative riconosciute alle forze di opposizione;

quali misure urgenti di competenza intenda adottare il Ministro al fine di garantire l'ordine pubblico in occasione della presentazione del libro «Orfani di Salò».

(4-00333)

DELLA SETA. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dello sviluppo economico e degli affari esteri.* – Premesso che:

da uno studio commissionato dal Ministero degli affari esteri per capire in quale maniera risparmiare energia, è emerso che il tetto dello «scatolone» di marmo bianco, impiegato dal 1959 come sede del Ministero degli affari esteri, offre una collocazione ideale per pannelli fotovoltaici. Tale notizia è stata riportata il 9 luglio 2008 dal quotidiano nazionale «Corriere della Sera» nelle pagine della cronaca di Roma;

il palazzo della Farnesina è di oltre 720.000 metri cubi di cemento, suddiviso in nove piani. Il tetto è a circa 51 metri da terra, ed è esteso

quasi quanto una piazza. Pertanto potrebbe essere utilizzato per l'installazione di pannelli fotovoltaici per procurare elettricità e calore a uno dei complessi più grandi d'Italia, costoso da riscaldare e illuminare. I pannelli «nel medio periodo» potrebbero essere ripagati con i soli risparmi sulle bollette;

il progetto è stato realizzato dalla concessionaria dei servizi tecnici del Ministero degli affari esteri, la SIRAM S.p.A., e dal Centro di ricerca per lo sviluppo sostenibile dell'Università «La Sapienza»;

è importante sottolineare che il Ministro dello sviluppo economico, come riportato in data 9 luglio 2008 dall'agenzia di stampa «il Velino», all'inaugurazione di un impianto fotovoltaico, ha parlato della necessità di incentivare le energie alternative, sottolineando come durante il Consiglio europeo di Parigi fosse stato confermato l'obiettivo di raggiungere una copertura di 150 milioni di metri quadrati di pannelli solari sul territorio italiano. In quell'occasione ha parlato purtroppo solo di vantaggi economici, senza spendere una sola parola sulla riduzione di emissioni nell'atmosfera,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano immediatamente promuovere, per quanto di competenza, l'installazione degli impianti fotovoltaici sul solaio della sede del Ministero degli affari esteri;

in che modo, oltre a questo caso specifico, intendano incentivare l'utilizzo dei pannelli fotovoltaici nel nostro Paese,

se, alla luce del suddetto studio, non ritengano opportuno e importante installare impianti fotovoltaici, non solo su tutti gli edifici pubblici, ma soprattutto sulle scuole che, per conformazione, sono molto simili alla struttura del Ministero degli affari esteri. Si tratterebbe di un investimento importante, con molteplici vantaggi: si utilizzerebbe una ricchezza naturale del Paese, quale il sole, si affronterebbe concretamente la crisi del caro-petrolio e si assicurerebbe un contributo alla difesa dell'ambiente.

(4-00334)

CARRARA. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

la legge n. 157 del 1992 (articolo 4, commi 3 e 4) prevede la possibilità per le Regioni di autorizzare la cattura di uccelli a fini di richiamo tramite l'attivazione di impianti di cui le Province sono titolari;

per la gestione di ciascuno di questi tipici impianti della cultura e del paesaggio rurale denominati «roccoli» le Province si avvalgono di un gestore qualificato e ritenuto idoneo dall'Istituto nazionale per la fauna selvatica;

molti tra i gestori di «roccoli» risultano essere anche proprietari di detti impianti;

in Lombardia, in particolare, l'avanzata età anagrafica di detti gestori pone un problema di ricambio generazionale senza il quale la tecnica della caccia con richiami vivi di cattura sarà destinato a sparire per mancanza di personale qualificato;

il 28 febbraio 2008 l’Istituto nazionale per la fauna selvatica, su richiesta della Provincia di Bergamo, si è dichiarato indisponibile a rilasciare le autorizzazioni al prelievo in deroga degli uccelli da richiamo dichiarando che permane l’impossibilità di stipulare i protocolli d’intesa per l’attivazione degli impianti di cattura;

nell’aprile 2008, l’Istituto nazionale per la fauna selvatica, su richiesta della regione Lombardia, ha fatto pervenire analoga risposta negativa in merito all’attivazione di sessioni di esame di qualificazione degli aspiranti «roccolatori»;

considerato che:

l’attività dei «roccolatori» parrebbe avviata alla chiusura a causa semplicemente di un mancato ricambio generazionale;

anche le cacce tradizionali, legate al destino dei «roccoli», sono destinate ad avere conseguenze negative,

l’interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione sopra descritta e, in caso affermativo, se e in che modo intenda intervenire al fine di consentire l’applicazione delle norme previste dalla legge n. 157 del 1992 e sbloccare la situazione di stallo in cui versano gli aspiranti «roccolatori».

(4-00335)

GIAMBRONE. – *Ai Ministri dell’economia e delle finanze e delle infrastrutture e trasporti.* – Premesso che:

la Ferservizi SpA è una società del gruppo Ferrovie dello Stato SpA che si occupa di fornire una serie di servizi alle altre società del gruppo, principalmente Trenitalia SpA, Rete Ferroviaria Italiana SpA ed alla stessa capogruppo Ferrovie dello Stato SpA;

fra i servizi erogati alle società del gruppo vi è, già dal 1996, la gestione del patrimonio immobiliare;

nel tempo si è assistito al progressivo svuotamento e abbandono dei fabbricati ferroviari, per lo più case cantoniere ubicate lungo le linee ferroviarie e fabbricati di stazione;

i ferrovieri e i privati che conducevano in locazione detti fabbricati li hanno progressivamente abbandonati, alla scadenza contrattuale, a causa delle richieste di canoni di locazione spropositati rispetto ai luoghi e alle condizioni di manutenzione dei fabbricati;

tal dissipata gestione ha comportato, negli anni, l’abbandono degli alloggi e dei caselli ferroviari consegnati all’incirca e al degrado e quindi oggetto di occupazioni abusive e di vandalizzazioni;

le vendite a riscatto degli alloggi ferroviari agli aventi titolo, ai sensi della legge 24 dicembre 1993, n. 560, e successive integrazioni, procedono da un decennio con incomprensibile lentezza;

la gestione di tutti i fabbricati locati comporta per le società ferroviarie ingenti esborsi di denaro per mantenere livelli minimi di manutenzione e messa in sicurezza, mentre per quelli non più locati si assiste ad un continuo degrado negli anni in quanto non vengono effettuate le manutenzioni previste;

la Ferservizi SpA a cui si affianca la Società Real Estate SpA (nata nell'ottobre 2003 e chiusa nell'anno 2007), costituita, quest'ultima, allo scopo di meglio riqualificare, valorizzare e promuovere la costruzione, la gestione e la manutenzione degli immobili stessi, nonché le società proprietarie Rete Ferroviaria Italiana SpA e Ferrovie dello Stato SpA hanno assistito indifferenti all'incuria ed al depauperamento del patrimonio immobiliare con grave danno al patrimonio societario;

tutto quanto esposto appare ancor più intollerabile nella considerazione che le società in argomento sono interamente a capitale pubblico ed è pertanto opportuno che si intervenga tempestivamente;

considerato che:

l'azionista unico della *holding* Ferrovie dello Stato SpA è il Ministero dell'economia e delle finanze;

il gruppo Ferrovie dello Stato SpA assorbe annualmente ingenti somme a carico della collettività;

il *deficit* aziendale potrebbe essere significatamente ridotto dando impulso e portando a compimento il piano di dismissione del patrimonio immobiliare non strategico iniziato, come detto prima, dalla Ferservizi SpA già dal lontano 1996,

l'interrogante chiede di conoscere:

se non si ritenga opportuno chiedere alla *holding* Ferrovie dello Stato SpA di intervenire affinché si porti a compimento, nel più breve tempo possibile, il piano di dismissioni del patrimonio immobiliare disponibile, e in prima battuta i caselli semidistrutti, abbandonati e disabitati, spesso ubicati in posizioni appetite dal mercato immobiliare;

se non si ritenga parimenti opportuno dare impulso e completare il processo di vendite degli alloggi ferroviari agli aventi titolo ai sensi della legge n. 560 del 1993 e successive modificazioni.

(4-00336)

GIAMBRONE. – *Ai Ministri dell'istruzione, università e ricerca e del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

nelle università italiane presso le facoltà di medicina veterinaria sono attivati corsi di laurea di primo livello, organizzati in base alle finalità formative ed agli obiettivi didattici previsti nella classe delle lauree L-38 ex 40 in Scienze zootecniche e tecnologie delle produzioni animali, come il corso di laurea in Igiene e sanità animale;

coloro i quali hanno conseguito la laurea in Igiene e sanità animale non sono abilitati a svolgere mansioni di informatore scientifico, ai sensi dell'articolo 122 del decreto n. 219 del 2006 e dell'articolo 1 del decreto 3 agosto 2007;

gli stessi non possono partecipare ai concorsi pubblici indetti dalle Aziende sanitarie locali per svolgere le mansioni di tecnico della prevenzione in quanto «non in possesso del titolo di studio di tecnico della prevenzione o equipollente», ai sensi dell'articolo 6, comma 3 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, dell'articolo 1 del decreto del Ministro della sanità n. 58 del 17 gennaio 1997, dell'articolo 4 della legge n. 42 del 1999

e, infine, dell'articolo 1 del decreto del Ministro della sanità 27 luglio 2000.

il Dipartimento della prevenzione, previsto nel Piano sanitario nazionale 1998-2000, decreto del Presidente della Repubblica 23 luglio 1998, e istituito dal decreto legislativo n. 229 del 1999, si articola nelle tre aree di Igiene e sanità pubblica, di Tutela della salute e sicurezza degli ambienti di lavoro e di Sanità pubblica veterinaria;

all'area Sanità pubblica veterinaria sono assegnati i seguenti servizi: Sanità animale, Igiene della produzione, trasformazione, commercializzazione, conservazione e trasporto degli alimenti di origine animale, Igiene degli allevamenti e delle produzioni zootecniche e igiene urbana veterinaria;

considerato che:

il corso di laurea in Igiene e sanità animale fornisce una base adeguata di conoscenze su cui è agevole innestare i corsi preparatori che le case farmaceutiche sono tenute a fare (ai sensi dell'articolo 122 del decreto n. 219 del 2006) quando assumono nuovi informatori scientifici, in quanto detto corso contempla discipline che costituiscono un quadro formativo abbastanza organico (Fisica applicata alla biologia e alla medicina – Informatica applicata – Statistica applicata – Chimica bioinorganica – Chimica bioorganica – Genetica generale e molecolare – Botanica ambientale – Zoologia – Miglioramento genetico – Biochimica applicata – Fisiologia animale Anatomia topografica e comparata – Microbiologia generale e applicata – Parassitologia – Tossicologia e farmacologia dei residui – Patologia generale – Economia agraria – Nutrizione animale – Zootecnica speciale – Tecniche e metodologie diagnostiche in anatomia patologica – Tecniche e metodologie diagnostiche in microbiologia – Tecniche e metodologie diagnostiche in parassitologia – Tecniche e metodologie diagnostiche in clinica chirurgica – Tecniche e metodologie diagnostiche in clinica medica – Ostetricia veterinaria – Vigilanza sanitaria degli alimenti di origine animale – Legislazione sanitaria – Alimentazione animale – Acquicoltura – Biologia degli organismi acquatici – Botanica applicata – Ecopatologia – Zoonosi parassitarie – Tirocinio – Inglese);

il corso di laurea in questione rientra tra quelli previsti dal decreto ministeriale n. 270 del 2004, in base al quale il decreto ministeriale 3 agosto 2007 riconosce ad altri corsi di laurea di primo livello l'idoneità allo svolgimento della professione di informatore scientifico;

ai fini dell'esercizio della professione di informatore scientifico, il citato decreto n. 219 del 2006 all'art. 122, autorizza il Ministro della salute ad ampliare, tramite apposito decreto ministeriale, la gamma dei corsi di laurea che permettono l'accesso alla detta professione;

è plausibile ritenere «equipollenti» al titolo di tecnico della prevenzione i titoli di studio rilasciati a seguito alla frequenza di semplici corsi appositamente confezionati, ai sensi delle normative sopra citate;

le competenze acquisite nel corso di laurea di tecnico della prevenzione sono meglio finalizzate a svolgere i compiti afferenti alle attività delle prime due Aree del Dipartimento della Prevenzione;

i servizi assegnati all'area Sanità pubblica veterinaria attengono, invece, ad ambiti disciplinari oggetto di studio proprio nella facoltà di Medicina veterinaria e, quindi, nel corso di laurea in Igiene e sanità animale,

talè normativa restrittiva (riguardo alla professione di informatore scientifico) e arbitraria (riguardo alle mansioni di tecnico della prevenzione), riducendo drasticamente le opportunità occupazionali di chi è in possesso di laurea appartenente alla classe L-38.ex 40, sminuisce al contempo la credibilità di quell'Università che abbia attivato presso di sé tale tipologia formativa,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo intendano promuovere una modifica normativa che attribuisca alle lauree della classe L.38 ex 40 (laurea in Igiene e sanità animale) il titolo abilitante all'esercizio della professione di informatore scientifico e l'equiparazione delle lauree della classe L.38 ex 40 a quella di tecnico della prevenzione, almeno per quanto riguarda i compiti assegnati ai servizi dell'area Sanità pubblica veterinaria.

(4-00337)

COMPAGNA. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

come riportato ampiamente dai quotidiani del 15 luglio 2008, il Procuratore di Pescara, dottor Nicola Trifoggi, avrebbe fatto proprio il diritto-dovere di replicare al Presidente del Consiglio, pur senza citarlo direttamente, in una conferenza stampa affermando, tra l'altro, che «il nostro non è teorema, abbiamo riscontri con dati di fatto»;

uno di tali dati di fatto sarebbe l'affermazione di Vincenzo Angelini secondo il quale, come riportato sempre dalla stampa, il Presidente della regione Abruzzo avrebbe ottenuto tangenti «per spacciare lo SDI di Boselli e per portare al PD otto senatori»;

la presenza in Senato di otto senatori dello SDI è un dato oggettivamente falso, e fa presumere che di conseguenza, alla base dell'accusa possa esserci un teorema basato anche su falsificazioni ed insinuazioni,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ravvisi nell'inopportunità della conferenza stampa del dottor Trifoggi, e nelle inesattezze delle sue affermazioni, motivi per esercitare l'iniziativa inerente alla sussistenza di profili di responsabilità disciplinare del magistrato in questione.

(4-00338)

PORETTI, PERDUCA. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

il 29 marzo 2007, come riportato dall'Associazione per i diritti degli utenti e consumatori (Aduc), il Comitato per le specialità medicinali dell'Agenzia europea del farmaco (Emea), ha dato il via libera alla pillola abortiva Ru486 (mifepristone) prodotta dai Laboratoires Exelgyn, a seguito della procedura europea partita dalla Francia (secondo quanto previsto dall'articolo 31 della direttiva europea 2001/83/CE);

il 20 giugno 2007, la Commissione europea, all'unanimità, ha dato il via libera a questa pillola, facendo proprio il parere positivo dell'Emea;

il 6 novembre 2007, la casa produttrice ha presentato all'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) una richiesta di mutuo riconoscimento dell'autorizzazione francese alla commercializzazione;

il 27 febbraio 2008, seguendo il principio del mutuo riconoscimento, la commissione tecnico-scientifica dell'Aifa ha dato parere favorevole;

successivamente sarebbero dovuti rimanere solo una serie di passaggi burocratici, tra cui l'approvazione dell'Emea. Successivamente, il Comitato prezzi e rimborsi dell'Aifa avrebbe dovuto negoziarne il prezzo. Infine, vi sarebbe dovuta essere, entro maggio 2008, la ratifica da parte del Consiglio di amministrazione della stessa Aifa;

considerato che:

l'articolo 15 della legge n. 194 del 1978 sull'interruzione volontaria di gravidanza recita: «Le regioni, d'intesa con le università e con gli enti ospedalieri, promuovono l'aggiornamento del personale sanitario ed esercente le arti ausiliarie sui problemi della procreazione consiente e responsabile, sui metodi anticoncezionali, sul decorso della gravidanza, sul parto e sull'uso delle tecniche più moderne, più rispettose dell'integrità fisica e psichica della donna e meno rischiose per l'interruzione della gravidanza»;

la pillola Ru486 è già commercializzata da anni in 21 Paesi dell'Unione europea e negli Stati Uniti d'America;

dal settembre 2005, come risulta dalla relazione annuale del Ministro della salute, sommando i dati forniti dallo studio clinico dell'Ospedale S. Anna di Torino e i dati sull'importazione diretta adottata in sei regioni (Toscana, Emilia-Romagna, Puglia, Marche e Provincia autonoma di Trento), almeno 2.350 donne hanno potuto utilizzare questo farmaco abortivo;

l'opzione dell'aborto farmacologico è offerta oggi solo in alcune aziende sanitarie locali, tramite la faticosa, lenta e spesso tardiva procedura di importazione individuale, che crea un'evidente disparità dei livelli di assistenza offerti alle donne;

il ritardo sta dando vita a fenomeni «fai da te», come l'acquisto della Ru486 su siti *on-line* esteri, come riportato da numerosi *media* il 12 luglio 2008, o a forme di «turismo sanitario» verso Paesi confinanti come Svizzera, Austria e Francia,

si chiede di sapere:

a che punto sia l'*iter* burocratico per l'immissione in commercio della pillola Ru486;

quando si preveda che potrà essere a disposizione delle strutture sanitarie autorizzate a praticare aborti;

che cosa intenda fare il Governo per garantire al più presto anche alle donne italiane la possibilità di scegliere fra aborto chirurgico e farmacologico.

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-00139, della senatrice Germontani, sul regime fiscale applicato ai risultati dell'attività di *private equity*.

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 3-00135, dei senatori Perduca e Poretti.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto sommario e stenografico della 32^a seduta pubblica, dell'8 luglio 2008, a pagina XII, nell'intervento del senatore Rossi Nicola, alla prima riga, dopo le parole: «il tasso di natalità» inserire le seguenti: «, i benefici economici si vedranno solo tra molti anni».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 36^a seduta pubblica, del 10 luglio 2008, a pagina 46, sotto il titolo: «Senato, composizione e Ufficio di Presidenza della Commissione contenziosa», alla terza riga del primo capoverso, sostituire il nome: «Mazzatorta» con l'altro: «Valentino».

€ 4,40